



FIDAE

FEDERAZIONE ISTITUTI  
DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

# docete

La nascita della FIDAE.  
Un cantiere aperto  
di ricerca

Intelligenza artificiale  
e contrasto  
alla dispersione scolastica

Valutazione. Come  
integrarla nella didattica

Disabilità. Ore di assistenza  
e obblighi dei Comuni

# 41

ANNO X

SETTEMBRE-OTTOBRE 2024



**FIDAE**  
E.T.S.**FEDERAZIONE  
ISTITUTI  
DI ATTIVITÀ  
EDUCATIVE**

La FIDAE (Federazione Istituti di Attività Educative) E.T.S., costituita a Roma nel 1945, è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana e gode di personalità giuridica con DPR n. 296 del 18.05.1979.

- Rappresenta gli Istituti di Educazione e Istruzione di ogni ordine e grado, dipendenti o riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica.
- Non ha finalità di lucro. Promuove attività di formazione, aggiornamento, sperimentazione, innovazione e di coordinamento.
- Edita il periodico DOCETE (organo ufficiale della Federazione), Quaderni FIDAE, Notiziario, CD.
- Rappresenta gli Istituti federati presso le Autorità religiose e civili, nazionali ed internazionali.
- È membro dell'OIEC (Office International de l'Enseignement Catholique), del CEEC (Comité Européen pour l'Enseignement Catholique), del CNSC (Consiglio Nazionale Scuola Cattolica della CEI), del CSPI (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione).
- È ente di formazione accreditato presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

## ORGANISMI DELLA FEDERAZIONE

### PRESIDENTE NAZIONALE

Virginia Kaladich

### VICE PRESIDENTI

Sebastiano De Boni

Maria Paola Murru

### SEGRETARIA NAZIONALE

Mariella D'Ippolito

### TESORIERE

Vitangelo Denora

### GIUNTA NAZIONALE

Andrea Andretto

Clara Biella

Andrea Forzoni

Barbara Rossi

### CONSIGLIERI

Francis Contessotto

Francesca Palamà

Gabriele Ravaglia

### PRESIDENTI REGIONALI

ABRUZZO – MOLISE

Laura Schiaroli

CALABRIA

Maria Ausilia Chiellino

CAMPANIA **Giustina Caprio**

EMILIA ROMAGNA

**Saverio Gaggioli**

FRIULI VENEZIA GIULIA

**Lorenzo Teston**

LAZIO **Clara Biella**

LIGURIA

**Elisabetta Slomka**

LOMBARDIA

**Barbara Rossi**

MARCHE – UMBRIA

**Antonia Casotto**

PIEMONTE – VAL D'AOSTA

**Daniela Mesiti**

PUGLIA – BASILICATA

**Stefania Tetta**

SARDEGNA

**Silvia Argiolas**

SICILIA

**Vitangelo Denora**

TOSCANA

**Stefano Liccioli**

TRENTINO ALTO ADIGE

**Bruno Daves**

VENETO

**Maria Chiara Cavaliere**

## SOMMARIO

- 2** **EDITORIALE DEL PRESIDENTE** Sfide e impegni per l'anno che verrà  
VIRGINIA KALADICH
- 3** **EDITORIALE DEL DIRETTORE** *Docete 24/25,* tra novità e conferme  
GIANNI EPIFANI
- 4** **FIDAE ARCHIVIO** La nascita della FIDAE. Un cantiere aperto di ricerca  
DON ANDREA ANDRETTO
- 8** **FIDAE PROGETTI** Il Protocollo FIDAE "Scuola Sicura": una linea guida per la tutela integrale...  
EMANUELE MONTEMARANO
- 13** **FIDAE BUONE PRATICHE** Tutela da abusi e bullismo. Il percorso adottato dal Cerioli di Roma  
MARIA MARINI
- 17** **L'OPINIONE** Intelligenza artificiale e contrasto alla dispersione scolastica  
ROBERTO RICCI
- 21** **INCONTRI** Scuola, maneggiare con cura. Intervista a don Fabio Landi  
STEFANIA CAREDDU
- 25** **FOCUS ON** Valutazione. Come integrarla nella didattica e (provare a) superarne l'ansia  
ANNALISA GHISALBERTI
- 30** VINDICE DEPLANO Intelligenze artificiali generative: panorama 2024
- 36** **IL TESTIMONE** «Vorrei che ci fossero scuole in ogni Paese!» (Madre Elisabetta Renzi)  
SUOR MIRELLA RICCI
- 41** **IL CORSIVO** Instancabile passione educativa  
SUOR MIRELLA RICCI
- 43** **EDUCAZIONE ASSICURATIVA** La distribuzione dei prodotti assicurativi e le insidie del Web  
FRANCESCO LORENZINI
- 45** **NORME E SENTENZE** Disabilità. Ore di assistenza e obblighi dei Comuni  
NOVELLA CATERINA
- 47** **APPROCCI** Anche oggi resto a casa, ho mal di pancia  
GABRIELLA PICERNO
- 51** **PERCORSI GIUBILARI** Pellegrinaggio, Giubileo, speranza  
VINCENZO CORRADO
- 53** **CINEMA** Storie per tutti  
ALESSANDRA DE TOMMASI
- 55** **LIBRI** Vita, che passione!  
EMANUELA VINAI



**VIRGINIA KALADICH**  
Presidente nazionale  
della FIDAE

## Sfide e impegni per l'anno che verrà

Con l'inizio di un nuovo anno scolastico, la FIDAE rinnova il suo impegno nell'accompagnare scuole, studenti e docenti verso un percorso di crescita, formazione e innovazione educativa. Le sfide che l'educazione contemporanea ci pone davanti richiedono non solo competenze aggiornate, ma anche la capacità di saper guardare al futuro con uno spirito aperto e creativo. In questo contesto, la FIDAE ha programmato diverse iniziative che mirano a sostenere il mondo della scuola in questa evoluzione, offrendo strumenti e momenti di confronto significativi.

Tra le novità di quest'anno, vi è un rinnovato focus sulla formazione continua per i docenti, con **#vogliamofarescuola6 – I mercoledì della FIDAE**, che abbraccia le nuove tecnologie educative e metodologie didattiche inclusive, affinché ogni studente possa sentirsi protagonista del proprio percorso formativo. Inoltre, abbiamo ampliato le nostre iniziative di supporto alle scuole nella gestione di progetti innovativi, con un'attenzione particolare all'educazione alla cittadinanza globale e alla sostenibilità.

In questo spirito, il Convegno FIDAE *“L'educatore un ponte verso il futuro dell'altro. Insieme scopriremo cose meravigliose”*, evidenzia l'importanza del ruolo dell'educatore come guida e sostegno per le nuove generazioni. Vi attendiamo dal 22 al 23 novembre 2024 presso l'Università della Santa Croce – Roma.

Il Consiglio Nazionale della FIDAE rivolge un augurio sincero a tutti gli studenti, ai genitori, ai docenti, ai gestori e a tutto il personale della scuola per un anno scolastico ricco di scoperte, incontri e successi, nella certezza che insieme costruiremo un futuro meraviglioso.

DUC IN ALTUM!



**GIANNI EPIFANI**  
Direttore responsabile  
di *Docete*

## Docete 24/25, tra novità e conferme

**U**n nuovo anno scolastico è iniziato e con esso riprende la pubblicazione di *Docete*. Come sempre saranno affrontati i temi più significativi dell'istruzione e dell'educazione, con il supporto di autorevoli firme del giornalismo, del mondo scolastico ed ecclesiastico che permettono sempre ai nostri lettori di avere una visione ampia e pluralista sui problemi, sulle sfide e i contenuti della formazione e crescita di bambini e ragazzi.

Quest'anno daremo spazio a un tema molto attuale, che necessita di essere conosciuto, approfondito, dominato. È quello dell'intelligenza artificiale, a cui sarà dedicato un articolo della rubrica FocusOn in ogni numero. Impensabile non affrontare questo argomento visto l'uso che si fa quotidianamente dei *chatbot* e che fanno soprattutto i giovani, anche per studiare.

E poi daremo ancora spazio alle iniziative della FIDAE, inaugurando un nuovo ambito che è quello delle buone pratiche nelle scuole associate.

Continueremo inoltre a raccontare i testimoni dell'educazione che ci hanno lasciato messaggi tutt'ora attuali, da riscoprire e valorizzare, dando la parola ad altre 5 Congregazioni.

Infine, ma non ultimo, anche se l'elenco non è esaustivo, ripercorreremo gli 80 anni della FIDAE (2025) attraverso il raffronto di documenti d'archivio e documenti contemporanei. Tra questi c'è anche *Docete*.

Buona scuola a tutti!



## LA NASCITA DELLA FIDAE. UN CANTIERE APERTO DI RICERCA

**DON ANDREA  
ANDRETTO**

Consigliere nazionale  
FIDAE

*In occasione degli 80 anni della FIDAE (2025), si è ritenuto di dedicare uno spazio di Docete al raffronto degli obiettivi che la Federazione si è data nell'anno della sua costituzione e di quelli che ancora oggi la animano, aggiornati ai bisogni odierni. Si ripercorreranno tappe significative della sua storia e della sua azione, in un confronto con le sfide e la missione attuali.*

In data 5 dicembre 1945, a firma di Giuseppe Rossino<sup>1</sup>, la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi inviava ai suoi interlocutori una lettera avente a oggetto: «*Federazione Nazionale degli Istituti d'Istruzione e di Educazione dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (F.I.D.A.E.)*». Obiettivo della Federazione, sin dalla sua genesi, è stato quello di raccogliere quelle scuole che l'Autorità ecclesiastica riconosce come "da essa dipendenti", ossia pienamente associate alla missione educativa ed evangelizzatrice della Chiesa. Ciò, non certo per fare numero quanto, piuttosto, per permettere alle scuole che la Chiesa ha riconosciuto come cattoliche di poter camminare insieme.

*“Per iniziativa di alcuni Capi d'Istituto di Roma, e con l'approvazione di questa Sacra Congregazione, è stata costituita... la Federazione Nazionale degli Istituti di Istruzione e di Educazione dipendenti*

<sup>1</sup> Arcivescovo di Tessalonica e Visitatore Ordinario dei seminari d'Italia.

*dall'Autorità Ecclesiastica (F.I.D.A.E.). Scopo della federazione è di: a) tutelare gli interessi degli Istituti Federati; b) promuovere l'incremento e il miglioramento in armonia alle direttive della Superiore Autorità Ecclesiastica; c) contribuire all'affermazione dei diritti della Scuola secondo l'Ispirazione cattolica”.*

Ci sono indubbiamente alcuni aspetti che ci sembrano essere ancora oggi molto importanti.

La FIDAE nasce “per iniziativa di alcuni Capi d'Istituto di Roma” provocati dalle idee innovative della *Divini Illius Magistri* di Pio XI<sup>3</sup>; la sua costituzione non è “imposta” dall'autorità ecclesiastica, ma sembra invece sgorgare da un “bisogno” avvertito da chi direttamente “lavora sul

<sup>2</sup> Archivio della Sede Nazionale FIDAE, via della Pigna 13/a, Roma, A/I/017 (collocazione provvisoria).

<sup>3</sup> [https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf\\_p-xi\\_enc\\_31121929\\_divini-illius-magistri.html](https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_31121929_divini-illius-magistri.html). Negli archivi della FIDAE

***Le nostre Scuole Cattoliche avvertono la necessità di poter vivere la parità riconosciuta dallo Stato italiano, insieme a quella libertà (che è un concetto molto più ampio di autonomia) di saper costruire progetti educativi che siano realmente in sintonia con la Dottrina Sociale della Chiesa***

campo”, un ambito di lavoro – quello della Scuola Cattolica – che è contraddistinto da “esigenze nuove”. In realtà quale sia la natura di queste necessità non viene esplicitato, ma la si può dedurre dal primo numero della rivista della Federazione, *Docete*, sul quale ritorneremo quest’anno.

Per ora basti solo fare riferimento a questa semplice recensione di temi, sinteticamente citata: a) la libertà della scuola (il testo della relazione di P. Barbera alla prima adunanza del Comitato Centrale Provvisorio della FIDAE); b) le proposte per un nuovo ordinamento scolastico in Italia, con l’invio alle singole scuole di un questionario per verificare i pareri dei diversi gestori; c) scuola e scienza della scuola; d) una ricognizione delle disposizioni del ministero della P.I..

si trovano appunti sparsi relativi alle prime adunanze del Comitato Centrale che fanno esplicito riferimento a questo documento pontificio come l’elemento propulsore capace di far avvertire il bisogno di federazione.

**N**ell’ambito di detti temi, tre sono gli scopi che la FIDAE si poneva:

a) *La tutela degli interessi degli Istituti federati*. Anche se non abbiamo alcuna esplicitazione di questa affermazione, non possiamo non interpretarla alla luce della continua richiesta che, dal dopoguerra, la Scuola Cattolica avanza di essere *libera*: di poter educare lasciandosi ispirare dai valori del Vangelo che, nei decenni precedenti, erano stati equivocati e praticamente rinnegati dai regimi totalitari. Questo scopo delle “origini” non ci sembra privo di interesse per il tempo presente, nel quale le nostre Scuole Cattoliche avvertono la necessità di poter vivere la parità riconosciuta dallo Stato italiano, insieme a quella libertà (che è un concetto molto più ampio di autonomia) di saper costruire progetti educativi che siano realmente in sintonia con la Dottrina Sociale della Chiesa. Se poi si ha la pazienza di andare a rileggere l’art. 4 dello Statuto della FIDAE 2024, approvato in occasione dell’iscrizione di quest’ultima al RUNTS, si potrà vedere che l’interesse alla libertà trova la sua più completa attuazione, nella misura in cui la Federazione stessa si propone di lavorare affinché si possa rispondere ai grandi problemi della scuola e della società di oggi: la promozione scientifica, artistica, culturale, la lotta alla dispersione scolastica, l’educazione alla legalità, l’educazione oltre il tempo scuola, la possibilità di costruire reti con le altre scuole paritarie e statali, l’opportunità di costruire percorsi formativi di educazione per discenti adulti.

b) *La promozione, l'incremento e il miglioramento in armonia alle direttive della Superiore Autorità Ecclesiastica.* A nostro sommo avviso ci pare che questo obiettivo vada ricontestualizzato nel clima di grave disorientamento che accompagnava il 1945. Le grandi Congregazioni fondate nei secoli, che avevano come carisma proprio quello dell'educazione, dovevano fare i conti con un desiderio di aprirsi a tutti e allo stesso tempo con l'ingente povertà delle donne e degli uomini di quel periodo, che non infrequentemente precludeva l'accesso alle Scuole Cattoliche. La FIDAE, dunque, in piena obbedienza alla Chiesa, aveva come obiettivo quello di non lasciare che la Scuola Cattolica soccombesse di fronte a quella situazione contingente. Ci pare dunque, anche in questo caso, di intravedere nei tre termini conosciuti nel 1945, delle bussole per rileggere il compito della FIDAE a 80 anni di distanza. In un contesto sociale che torna a essere pesantemente minacciato dalla guerra, e da un disorientamento sul significato ultimo del "vivere umano", la FIDAE lavora affinché la Scuola Cattolica venga promossa, incrementata e migliorata a partire dalle grandi linee guida che il Pontificato attuale indica con le encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti*. Compito della FIDAE di tutti i tempi, dunque, è quello di fare in modo che le Scuole Cattoliche possano essere accessibili a tutti, proprio perché tutti sono fratelli. A tale proposito, non ci sembra inopportuno ricordare che il Primo Statuto è stato abbozzato da delegati ai

quali era stato esplicitamente chiesto di partecipare al XIX Settimana sociale dei Cattolici Italiani convocata a Firenze: una chiara dimostrazione della coscienza che, nei fondatori della FIDAE e nell'Autorità Ecclesiastica, la Scuola Cattolica dovesse essere, un bene prezioso per l'intera società italiana.

c) *Contribuire all'affermazione dei diritti della Scuola secondo l'ispirazione cattolica.* È questo l'ultimo grande scopo per cui nasce la FIDAE. Chi è affascinato dall'espe-

***In un contesto sociale che torna a essere pesantemente minacciato dalla guerra, e da un disorientamento sul significato ultimo del "vivere umano", la FIDAE lavora affinché la Scuola Cattolica venga promossa, incrementata e migliorata***

rienza dell'incontro con l'evangelo di Gesù di Nazareth, con la sua singolarissima modalità di svelare l'uomo a se stesso, ha il diritto (e il dovere) di educare, nella piena coscienza che il Vangelo stesso ha una destinazione "cattolica", universale. Anche quest'ultimo obiettivo non ci pare essere privo di interesse per il tempo attuale, nel quale l'antropologia cristiana è fortemente sfidata da questioni molto importanti: la pandemia da COVID 19, l'intelligenza artificiale, la negazione dell'anima e del suo destino a favore dell'affermazione dell'as-

solutizzazione delle neuroscienze, l'utopia del transumanesimo, la rivoluzione sessuale e la crisi della famiglia, la "teoria del gender", i cambiamenti climatici, l'incontro e il dialogo con le grandi religioni.

Prima di concludere questa breve ricognizione, ci sembra molto interessante provare ricordare come la FIDAE ha riletto la sua attività nei primi 6 anni di vita. In un documento della Presidenza Nazionale del 17.1.1953 così si legge:

*Nel sessennio della sua esistenza, 1946-1952, essa, insieme con l'Ufficio Scolastico ha svolto l'attività che risulta dalle annate del suo bollettino Docete mediante: le sei assemblee generali; le riunioni abituali del Consiglio Centrale della Giunta Centrale; le decine di convegni nazionali di aggiornamento rivolti particolarmente alle religiose; le decine di assemblee regionali e interregionali per l'aggiornamento, rivolte alle religiose; l'assistenza giuridica presso le autorità governative sia centrali che locali; l'assistenza fiscale ed economica presso le stesse autorità; l'assistenza nelle questioni riguardanti il personale retribuito, indicando le norme per un regolamento del personale, per le tabelle stipendi, ecc.; l'assistenza pedagogico didattica, anche mediante la speciale "commissione pedagogico pratica".*

Dovendo inoltre informare circa il "rendimento" dell'azione della FIDAE, nel medesimo documento si legge:

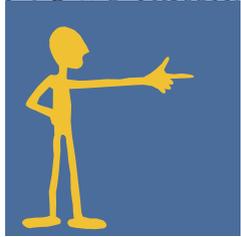
*"Risaltano, tra gli altri, gli effetti seguenti: una notevole maturazione della*

***Chi è affascinato  
dall'esperienza dell'incontro  
con l'evangelo di Gesù  
di Nazareth, con la sua  
singolarissima modalità  
di svelare l'uomo a se stesso,  
ha il diritto (e il dovere)  
di educare,  
nella piena coscienza  
che il Vangelo stesso  
ha una destinazione  
"cattolica", universale***

*complessiva coscienza comune tra gli istituti della FIDAE in tutti i campi: un miglioramento didattico e una maggior perfezione tecnico amministrativa nell'andamento scolastico...; un progresso nella comprensione delle esigenze del personale retribuito; ...mutuo appoggio fra gli enti ecclesiastici e religiosi che tengono la scuola; una più vasta valutazione delle possibilità collettive; ...l'autorità ecclesiastica ha potuto, sia al centro che alla periferia, servirsi della FIDAE per certi interventi in modo da limitare in taluni casi della sua azione diretta"<sup>4</sup>.*

La FIDAE Nazionale, a 80 anni di distanza, si pone ancora i medesimi obiettivi (si pensi in modo particolare al suo desiderio di raggiungere le scuole più piccole, e dislocate in territori estremamente periferici e disagiati), allargando il proprio orizzonte d'azione.

<sup>4</sup> Archivio della Sede Nazionale FIDAE, via della Pigna 13/a, Roma, A/III/09 (collocazione provvisoria).



## IL PROTOCOLLO FIDAE "SCUOLA SICURA": una linea guida per la tutela integrale dei minori nelle scuole cattoliche

**EMANUELE  
MONTEMARANO**  
Avvocato

*Uno strumento operativo e completo per mettere in atto pratiche corrette di prevenzione e gestione di ogni specifico aspetto di abuso, a tutela dei minori ma anche delle scuole che adottandolo possono prevenire i rischi legali e difendere la propria credibilità.*

### PREMESSA

**N**ell'attuale contesto normativo, la tutela dei minori da ogni forma di abuso è regolata da una complessa rete di leggi e linee guida: il codice civile, il codice penale, la recentissima legge 70 del 2024 sul bullismo, le Linee Nazionali di Orientamento sempre sul bullismo pubblicate dal Ministero e le Linee Guida dell'Ufficio Scuola della CEI per la tutela dei minori nelle scuole cattoliche costituiscono la base normativa per garantire un ambiente sicuro per i minori.

Le scuole cattoliche si trovano quindi di fronte a un quadro regolatorio complesso, nonché a significativi rischi legali in caso di richieste risarcitorie da parte delle famiglie a seguito di incidenti o abusi a danno dei loro figli. Il Protocollo "Scuola Sicura", predisposto dalla FIDAE al termine del Campus Estivo di Ravenna, nasce proprio per rispondere a questa esigenza, offrendo un quadro operativo che

possa guidare le scuole cattoliche nell'attuazione di pratiche corrette di tutela dei minori, in conformità sia con le leggi dello Stato che con le indicazioni dell'autorità ecclesiastica.

### STRUTTURA E CONTENUTO DEL PROTOCOLLO

**I**l Protocollo è articolato in vari capitoli, ognuno dei quali affronta un aspetto specifico della tutela dei minori. L'approccio integrale rappresenta uno dei suoi punti di forza, poiché estende l'attenzione a tutte le forme di abuso, al bullismo, al cyberbullismo, alla sicurezza delle strutture scolastiche, alla protezione dei dati personali degli alunni e all'organizzazione sicura di trasporti e gite scolastiche, definendo un vero e proprio modello di protezione globale dell'alunno nella scuola cattolica della nostra epoca, di cui ovviamente possono beneficiare tutti gli alunni, ma che orienta l'attenzione educativa e

*Il Protocollo è articolato  
in vari capitoli,  
ognuno dei quali affronta  
un aspetto specifico  
della tutela dei minori.  
L'approccio integrale  
rappresenta uno dei suoi  
punti di forza...  
definendo  
un vero e proprio modello  
di protezione globale  
dell'alunno*



legale in particolare verso i soggetti che, per diverse ragioni, possono essere considerati particolarmente fragili.

#### PREVENZIONE E CONTRASTO DEL BULLISMO

Il Protocollo offre una guida dettagliata su come prevenire e gestire i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, in conformità con le Linee di Orientamento pubblicate dal Ministero e richiamate dalla legge 70 del 2024, anche ai fini dell'accertamento giudiziale di assenza di responsabilità legale da parte della scuola per fatti di bullismo. Sono previste, tra le altre misure, la nomina di un Referente Antibullismo, la creazione di un Tavolo Permanente di Monitoraggio rappresentativo di tutte le componenti scolastiche e l'approvazione di un Piano Annuale Antibullismo. Il Referente antibullismo, in particolare, svolge in base al Protocollo un ruolo centrale nella gestione delle po-

litiche scolastiche sul bullismo, coordinando le attività di formazione e monitoraggio. Il Protocollo, poi, fornisce tutte le indicazioni operative per gestire i casi più gravi di bullismo e cyberbullismo, attraverso la costituzione di un team per l'emergenza che deve coordinare tutti gli interventi necessari, dalle azioni educative, al dialogo con le famiglie, alle sanzioni scolastiche, fino alle segnalazioni alla pubblica autorità.

L'importanza del capitolo del Protocollo sul bullismo è particolarmente rilevante, se si considera che negli ultimi anni l'attenzione della società e delle istituzioni verso tale fenomeno si è notevolmente rafforzata e che molti casi di richiesta di risarcimento danni verso le scuole cattoliche hanno riguardato proprio, nelle tesi accusatorie formulate dalle famiglie e dai loro legali, la sottovalutazione degli episodi di bullismo e la mancata applicazione delle ormai numerose misure preventive richieste dall'amministrazione sco-

lastica (basti pensare che, ad oggi, numerose scuole cattoliche non hanno neppure nominato un Referente Antibullismo e che la quasi totalità delle stesse non ha mai riunito il team dell'emergenza per affrontare i casi più gravi di bullismo).

### TUTELA DAGLI ABUSI DA PARTE DEGLI ADULTI

Il capitolo definisce le diverse forme di abuso (sessuale, fisico, psicologico e verbale) e stabilisce procedure chiare per la gestione di sospetti abusi, inclusi quelli domestici. La predisposizione di un Codice di Condotta per il personale scolastico e la formazione continua degli educatori sono gli strumenti essenziali a tale scopo previsti e regolati dal Protocollo. Viene inoltre sottolineata l'importanza della segnalazione immediata di qualsiasi sospetto di abuso e la necessità di un intervento tempestivo e adeguato da parte della scuola, anche in collaborazione con le autorità interessate, a partire da forze dell'ordine e servizi sociali.

Quando nei casi di abusi sono coinvolti addetti della scuola, laici o religiosi, il Protocollo fornisce le indicazioni necessarie per contemperare la necessità di protezione dei minori con le norme legali e contrattuali sul procedimento disciplinare e con il principio della presunzione d'innocenza che necessariamente caratterizza ogni ordinamento democratico.

Particolare attenzione viene rivolta dal Protocollo alla gestione dei sospetti di

abuso in famiglia, questione a volte sottovalutata anche dalle diverse linee guida oggi esistenti per la tutela dei minori ma che in realtà costituisce, anche dal punto di vista statistico, la parte più rilevante degli abusi sui minori. Si tratta evidentemente di un settore molto delicato del sistema di tutela dei minori, rispetto al quale il Protocollo orienta l'attenzione sulle seguenti componenti: capacità dei docenti di individuare le situazioni a rischio, corretta gestione della comunicazione con la famiglia, sollecitazione immediata e collaborazione continua con servizi sociali e forze dell'ordine, assistenza e supporto agli alunni vittime di abusi in famiglia.

### TUTELA DEI DATI PERSONALI DEI MINORI

La tutela dei dati personali degli alunni, in conformità con il GDPR e le linee guida del Garante per la Privacy,

***Il nuovo marchio  
"Scuola Sicura"  
potrà... rafforzare  
la reputazione  
della scuola sul territorio  
e costituire, se divulgato  
in modo efficace,  
uno strumento utile  
anche rispetto alla scelta  
da parte delle famiglie  
della scuola alla quale  
iscrivere i propri figli***



*Il nuovo Protocollo FIDAE  
“Scuola Sicura”  
rappresenta...  
uno strumento fortemente  
pratico e operativo,  
che rispecchia la missione  
educativa della scuola cattolica,  
fornendo una risposta concreta  
anche a fronte di scandali  
mediatici e giudiziari  
che periodicamente  
colpiscono il settore*

è un altro punto fondamentale del Protocollo. Le scuole devono rispettare i principi di liceità, correttezza e trasparenza nella gestione dei dati, limitandone l'accesso solo al personale autorizzato. È richiesto che le scuole nominino un Data Protection Officer (DPO) per garantire la conformità con le normative sulla privacy e la protezione dei dati personali, inclusi quelli sensibili come le informazioni sulla salute o le convinzioni religiose. Il Protocollo, infine, fornisce le indicazioni per attuare correttamente le disposizioni specifiche dettate dal Garante per il settore scolastico.

#### SICUREZZA DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI

La sicurezza fisica degli alunni è trattata in modo approfondito, con indicazioni specifiche per la verifica delle attrezzature scolastiche, la gestione sicura dei farmaci, la riconsegna dei minori agli adulti autorizzati e la supervisione delle

gite scolastiche. Le scuole sono chiamate a garantire ambienti sicuri attraverso ispezioni periodiche e una rigorosa selezione di fornitori per i trasporti e le strutture ospitanti. Particolare attenzione è data alla sicurezza delle attrezzature sportive, dei laboratori e delle uscite di emergenza, nonché alla formazione del personale sugli interventi di primo soccorso. Si tratta di aspetti molto importanti anche sul piano della responsabilità legale, dal momento che la tematica degli infortuni subiti dagli alunni, come noto, occupa buona parte del contenzioso scolastico, anche considerando che le coperture assicurative di regola non coprono le scuole da tutte le tipologie di danno risarcibile.

#### IL NUOVO MARCHIO “SCUOLA SICURA”

Una delle novità più rilevanti introdotte dal Protocollo “Scuola Sicura” è la possibilità per le scuole di ot-

tenere un'attestazione di conformità al protocollo, rilasciata dalla stessa FIDAE.

Questo attestato, disponibile a partire da settembre, può rappresentare un valore aggiunto per le scuole cattoliche. Da un lato, è una garanzia per le famiglie, sempre più attente alla sicurezza dei propri figli; dall'altro, assicura alle scuole la conformità alle normative vigenti e alle migliori prassi in materia di tutela dei minori.

Il nuovo marchio "Scuola Sicura" potrà pertanto rafforzare la reputazione



della scuola sul territorio e costituire, se divulgato in modo efficace, uno strumento utile anche rispetto alla scelta da parte delle famiglie della scuola alla quale iscrivere i propri figli.

## CONCLUSIONE

Il nuovo Protocollo FIDAE "Scuola Sicura" rappresenta una significativa novità nel panorama educativo, sia a livello nazionale che internazionale. È il primo documento ad offrire una guida completa e operativa per le scuole cattoliche su come garantire la massima tutela dei minori. Non si tratta quindi di un mero adempimento burocratico, come purtroppo in questi anni a volte le stesse realtà cattoliche hanno percepito i protocolli per la tutela dei minori sia statali che ecclesiali, ma di uno strumento fortemente pratico e operativo, che rispecchia la missione educativa della scuola cattolica, fornendo una risposta concreta anche a fronte di scandali mediatici e giudiziari che periodicamente colpiscono il settore. Solo un sistema di tutela solido, conforme alle leggi e ai valori cattolici, infatti, può assicurare che eventuali comportamenti illeciti o comunque inappropriati di singoli individui, laici o religiosi, siano gestiti correttamente, senza compromettere la credibilità dell'intero sistema.

Inoltre, il rispetto del Protocollo sarà utile anche per proteggere le scuole dai rischi legali. In caso di richieste risarcitorie da parte delle famiglie per incidenti o abusi sui minori, l'adesione alle indicazioni del Protocollo potrà consentire alle scuole e ai loro addetti di fornire la prova della diligenza richiesta dalle norme e quindi di evitare la responsabilità legale per *culpa in vigilando*.



## TUTELA DA ABUSI E BULLISMO. Il percorso adottato dal Cerioli di Roma

**MARIA MARINI**

Direttrice Scuola  
Infanzia Cerioli

*L'istituto paritario romano ha condotto un importante lavoro per garantire ai propri alunni un ambiente scolastico sicuro. Dopo una formazione specifica rivolta ai docenti e ai discenti, con il loro coinvolgimento diretto e con il supporto dell'intelligenza artificiale, sono stati redatti e adottati dei codici e dei prontuari di intervento.*



Santa Paola Elisabetta Cerioli

**L'** Istituto Cerioli di Roma, situato in una delle aree più popolate della città, accoglie studenti dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado.

L'offerta formativa della scuola è improntata al carisma di Santa Paola Elisabetta Cerioli, la fondatrice dell'Istituto della Sacra Famiglia. Nata nel 1816 e segnata da profonde esperienze di sofferenza personale, Cerioli sviluppò una spiritualità che la portò a dedicarsi interamente agli orfani e ai giovani bisognosi. Il suo approccio educativo non si limitava a fornire un'istruzione di base, ma mirava a formare persone complete, capaci di affrontare la vita con coraggio, dignità e un forte senso di responsabilità morale.

La sua visione, basata sulla famiglia come modello di amore, accoglienza e protezione, guida ancora oggi le scelte educative della scuola. Per l'istituto, la scuola deve essere un luogo sicuro, in cui ogni bambino possa sentirsi accettato e valorizzato, un ambiente che rispecchi i valori cristiani di rispetto reciproco e solidarietà. In questo contesto, la protezione dei minori da ogni forma di abuso rappresenta una priorità fondamentale, non solo per garantire la sicurezza fisica degli studenti,

ma anche per promuovere il loro benessere psicologico ed emotivo.

Proprio per questa ragione, a partire dalla fine dello scorso anno scolastico, l'Istituto, partendo da un percorso formativo finanziato dal Fonder, ha adottato una politica di tutela attiva contro ogni forma di abuso e bullismo, in linea con gli insegnamenti della fondatrice, che vedeva nella cura dei più vulnerabili una missione prioritaria. Ispirandosi alla sua figura, la scuola mette in atto strategie educative e protocolli che mirano a creare un ambiente di apprendimento sereno e protetto, dove ogni studente è incoraggiato a esprimere il proprio potenziale in piena sicurezza. Questo impegno si riflette in un dialogo costante tra docenti, famiglie e studenti, al fine di prevenire situazioni di rischio e promuovere un clima di fiducia e collaborazione.

*Per l'istituto, la scuola deve essere un luogo sicuro, in cui ogni bambino possa sentirsi accettato e valorizzato, un ambiente che rispecchi i valori cristiani di rispetto reciproco e solidarietà*

Le caratteristiche del progetto possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- formazione approfondita di tutto il collegio docenti sulla normativa in materia di protezione dei minori;
- creazione di una serie di gruppi di lavoro, incaricati di approfondire le singole tematiche connesse alla tutela dei minori;
- predisposizione di un codice di condotta per ogni componente scolastica (docenti, alunni, genitori);
- approvazione di un protocollo antibullismo, conforme alle linee nazionali di orientamento pubblicate dall'amministrazione scolastica;
- formazione specifica sul bullismo e sul cyberbullismo degli alunni della quinta primaria e di tutte le classi della secondaria di primo grado, attraverso un incontro dedicato in ciascuna classe;
- somministrazione a tutte le classi di un questionario sul bullismo, per comprendere a fondo le dinamiche relazionali e la percezione degli alunni rispetto al fenomeno;
- incontro a fine anno con i rappresentanti di classe dei genitori, per illustrare i risultati del progetto e condividere la documentazione predisposta;
- utilizzo dell'intelligenza artificiale a supporto di tutta la documentazione elaborata.

**M**aria Marini, referente dell'iniziativa, spiega ai lettori di **Docete** le caratteristiche e l'esito di questo percorso.

### **Come avete strutturato il percorso formativo sulla tutela dei minori?**

«Il nostro Istituto ha deciso di aderire ad un progetto formativo interamente dedicato alla tutela dei minori, proprio per l'importanza di questo tema dal punto di vista sia legale che pedagogico. Per questa ragione, le ore di docenza sono state suddivise tra un giurista esperto di diritto scolastico e lo stesso Preside della scuola per gli aspetti di natura pedagogica. Il corso si è articolato in una prima parte di inquadramento teorico dei temi connessi alla tutela dei minori e in una seconda parte di laboratorio, in cui tutti i docenti della scuola sono stati coinvolti attivamente nella predisposizione dei documenti necessari per sviluppare un vero e proprio sistema documentati di tutela dei minori».

*La scuola mette in atto strategie educative e protocolli che mirano a creare un ambiente di apprendimento sereno e protetto, dove ogni studente è incoraggiato a esprimere il proprio potenziale in piena sicurezza*

### **Che ruolo hanno avuto gli alunni all'interno di questo progetto?**

«Fin dall'inizio, abbiamo deciso di coinvolgere attivamente nel progetto tutte le componenti scolastiche, proprio a partire dagli alunni. In parallelo con le diverse lezioni rivolte ai docenti, i formatori del corso hanno incontrato tutte le classi, a partire dalla primaria, per una formazione specifica sul tema del bullismo, il che ha contribuito ad aumentare in modo significativo le conoscenze dei ragazzi e l'attenzione a questo tema così attuale ed importante per le nuove generazioni».

### **Quali sono i documenti più importanti che avete adottato per la tutela dei minori?**

«Alla fine del progetto il nostro Istituto ha adottato diversi documenti, tutti necessari per accompagnare le varie componenti della scuola in un percorso di tutela dei minori. Tra questi, riteniamo che i più importanti e utili siano i codici di condotta, vale a dire documenti che stabiliscono per tutte le componenti della scuola (alunni, docenti, collaboratori non docenti e genitori)

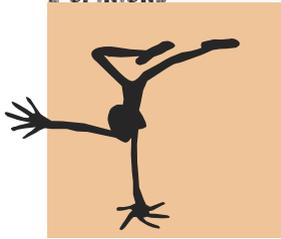


*Alla fine del progetto il nostro Istituto ha adottato diversi documenti, tutti necessari per accompagnare le varie componenti della scuola in un percorso di tutela dei minori*

regole di comportamento etico, per promuovere all'interno della scuola un clima di rispetto reciproco. In questi documenti abbiamo voluto inserire anche molti esempi legati alle reali casistiche che si verificano, in modo da fornire a tutti i protagonisti della scuola un vero e proprio "manuale di corretto comportamento". Ovviamente sarà poi importante attivare dei percorsi di formazione e sensibilizzazione di tutte le componenti scolastiche proprio su questi codici di condotta, affinché siano realmente parte della vita quotidiana della scuola».

**In questo progetto avete utilizzato l'intelligenza artificiale quale strumento di lavoro: con quali risultati?**

«Effettivamente, proprio partendo dall'idea che questo progetto dovesse puntare molto sull'innovazione, abbiamo sviluppato tutta la documentazione con il supporto dell'intelligenza artificiale. In particolare, i diversi gruppi di lavoro hanno lavorato prima sulla definizione dei criteri da utilizzare per lo sviluppo della documentazione da parte dell'intelligenza artificiale e poi sul riesame finale di quanto elaborato. Questa modalità, basata sostanzialmente sull'interazione tra intelligenza umana e quella artificiale, ci ha permesso di accelerare i tempi, ottimizzare il lavoro ed anche fornire ai nostri docenti una simulazione sul campo delle potenzialità dell'intelligenza artificiale nell'attività didattica».



## INTELLIGENZA ARTIFICIALE E CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

**ROBERTO RICCI**

Presidente  
dell'INVALSI<sup>1</sup>

*La dispersione scolastica... nel 2024 si attesta attorno al 9,4%, in calo rispetto al 2023, certificata da ISTAT al 10,5%*

*Le ultime rilevazioni attestano un calo della dispersione, anche implicita. Ma restano ancora divari territoriali preoccupanti, perfino all'interno della stessa città e nel Nord Italia. Servono nuove categorie di analisi e dati accurati che l'intelligenza artificiale potrebbe processare velocemente. Purché resti l'apporto umano a darne una lettura pedagogicamente fondata.*

I risultati delle rilevazioni INVALSI 2024 indicano una prima positiva inversione di tendenza rispetto al passato che, se confermata nei prossimi anni, fa ritenere raggiungibile il traguardo comunitario della dispersione scolastica non superiore al 9% nel 2030. In base alle stime che si possono effettuare sulla base delle rilevazioni nazionali, la dispersione scolastica, i cosiddetti ELET (*Early Leavers from Education and Training*), nel 2024 si attesta attorno al 9,4%, in calo rispetto al 2023, certificata da ISTAT al 10,5%. Si tratta certamente di un dato positivo, soprattutto se si pensa che nel 2001 la dispersione scolastica veleggiava al 25,9% e se si considera che portare a termine il percorso di studi secondario non ha un riflesso solo sugli apprendimenti conseguiti, ma anche su tutta una serie di competenze non strettamente disciplinari che sono particolarmente importanti per la formazione delle cittadine e dei cittadini.

Tuttavia, in un Paese moderno la sfida non è solo il raggiungimento dell'essenziale e indiscutibile traguardo di garantire a tutti e a ciascuno il raggiungimento di un titolo di istruzione secondaria di secondo grado, ma anche livelli di apprendimento, ampiamente intesi, di elevato livello. La disponibilità di misure standardizzate sugli apprendimenti ha reso possibile proporre una prima misura di coloro che in Italia conseguono sì il diploma secondario di secondo grado, ma non raggiungono effettivamente i livelli di apprendimento attesi dopo tredici di scuola, talvolta

<sup>1</sup> Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

Le opinioni espresse sono da attribuirsi all'autore e non impegnano la responsabilità dell'Istituto di appartenenza.

nemmeno lontanamente. È stato quindi introdotto il concetto di dispersione scolastica implicita, legata a quella tradizionalmente intesa, ma finalizzata a mettere in luce forme di fragilità educativa che altrimenti resterebbero completamente nascoste. Gli esiti delle prove INVALSI 2024 danno ragione di un andamento molto positivo, con un calo della dispersione implicita di oltre due punti percentuali rispetto al 2023, passando dall'8,7% al 6,6% e attestandosi su valori più bassi di quelli registrati nel 2019 (7,5%).

Anche nel caso della dispersione scolastica implicita si prospetta una tendenza che, se confermata nei prossimi, sembra dare riconoscimento agli ingenti sforzi realizzati dal sistema scolastico per ridurre la fragilità negli apprendimenti. Tuttavia, non mancano elementi di preoccupazione, in primo luogo la presenza di divari territoriali consistenti, a discapito delle regioni meridionali rispetto a quelle dell'Italia centro-settentrionale.

In questa sede, però, si vuole suggerire un altro spunto di riflessione, ossia la presenza di considerevoli divari anche all'interno di territori molto ristretti, come le grandi città, e anche nell'Italia settentrionale. Limitando l'attenzione ai due maggiori centri urbani del Nord Italia (Milano e Torino), emerge un quadro molto complesso che mostra la necessità di guardare al problema delle differenze territoriali con lenti nuove e più precise. I dati mostrano con tutta evidenza che le forme di fragilità negli apprendimenti sono molteplici e si possono celare anche in contesti che potrebbero essere considerati come meno esposti al problema. Certamente servono nuove categorie di analisi che superino in chiave moderna alcune tradizionali distinzioni come, ad esempio, quella tra contesti urbani e rurali.

Sebbene l'identificazione precisa delle periferie sia metodologicamente complessa, i casi di Milano e Torino evidenziano che nelle aree meno privilegiate delle grandi città si riscontrano notevoli difficoltà negli apprendimenti. Queste differenze sono in gran parte attribuibili a un'elevata eterogeneità della popolazione scolastica, sia per la presenza di studenti provenienti da famiglie con minori risorse socio-economiche e culturali, sia per l'alta percentuale di studenti di origine immigrata.

***Gli esiti delle prove INVALSI 2024 danno ragione di un andamento molto positivo, con un calo della dispersione implicita di oltre due punti percentuali rispetto al 2023, passando dall'8,7% al 6,6%***



*La presenza di disparità... marcate all'interno delle città sottolinea l'importanza di avere informazioni comparabili e legate a obiettivi di apprendimento comuni, almeno per quanto riguarda le competenze di base*

È quindi evidente la necessità di disporre di dati accurati per supportare decisioni e scelte che, sebbene non debbano essere determinate esclusivamente da informazioni quantitative e standardizzate, devono essere contestualizzate all'interno di un quadro di valori pedagogico-educativi condivisi. La presenza di disparità così marcate all'interno delle città sottolinea l'importanza di avere informazioni comparabili e legate a obiettivi di apprendimento comuni, almeno per quanto riguarda le competenze di base. Se consideriamo l'inclusione non solo come un processo che garantisce una crescita rispetto al punto di partenza, ma anche come il raggiungimento di obiettivi di apprendimento fondamentali, allora la valutazione scolastica richiede anche una dimensione esterna e, soprattutto, la chiara definizione di traguardi che dovrebbero essere garantiti a tutti e a tutte.

I dati attualmente disponibili sulla scuola, sui contesti di riferimento e sugli esiti di apprendimento, sia standardizzati sia qualitativi, offrono un enorme potenziale per sviluppare politiche preventive o interventi tempestivi contro la fragilità negli apprendimenti. L'intelligenza artificiale può essere uno strumento potente per identificare nei dati e nelle varie forme di valutazione i fattori predittivi di successo o insuccesso, permettendo di implementare rapidamente azioni e politiche mirate. Un uso appropriato dell'intelligenza artificiale può quindi rappresentare una risorsa strategica per promuovere azioni di orientamento e ri-

orientamento, fondamentali per ridurre i divari che si manifestano nelle grandi città, come nel caso di Milano e Torino.

L'analisi di un'ampia gamma di dati, inclusi i voti scolastici, le attività curricolari, le assenze e i risultati delle prove standardizzate, può aiutare a individuare precocemente segnali di insuccesso scolastico. Tuttavia, per ottenere conclusioni valide e utili, è fondamentale una competenza pedagogica capace di dare significato a tali analisi. Un utilizzo non critico dei dati e dell'intelligenza artificiale potrebbe portare a decisioni deterministicamente inappropriate. Per sfruttare appieno il potenziale dell'intelligenza artificiale è quindi necessario un approccio umanistico che consenta una valutazione critica delle conclusioni, mantenendo il controllo umano sulle decisioni educative.

*L'intelligenza artificiale può essere uno strumento potente per identificare nei dati e nelle varie forme di valutazione i fattori predittivi di successo o insuccesso, permettendo di implementare rapidamente azioni e politiche mirate*

La fragilità educativa è un tema di grande importanza che richiede l'attenzione della scuola e della società nel suo complesso. Oltre a contrastare i problemi individuali e collettivi derivanti da apprendimenti inadeguati, riflettere sulla fragilità educativa consente di ripensare il ruolo e la natura dell'istruzione nel mondo contemporaneo. Solo attraverso un dibattito culturale aperto e rigoroso si potrà sviluppare un modello educativo capace di affrontare le sfide del presente e del futuro, accogliendo le differenze e cercando soluzioni equilibrate.

È necessaria una mentalità aperta, in grado di riconoscere le differenze e le condizioni di svantaggio ovunque si manifestino. È evidente la necessità di approfondire i metodi per identificare tutte le forme di disuguaglianza, anche all'interno di contesti molto ristretti come una singola città, ma soprattutto è essenziale effettuare confronti adeguati e rispettosi delle specificità di ciascuno. Ignorare l'importanza della comparabilità dei dati per la presunta irriducibilità delle valutazioni a dimensioni standardizzate è tanto pericoloso quanto una deriva verso una logica esclusivamente misurativa che potrebbe portare a considerare la scuola come un quasi-mercato.



## SCUOLA, MANEGGIARE CON CURA

**STEFANIA CAREDDU**  
Giornalista

*Un viaggio tra gli uffici diocesani per la scuola. Si parte da Milano, in compagnia del responsabile del servizio per la pastorale scolastica, don Fabio Landi.*



**U**n nuovo anno scolastico è iniziato, con il suo carico di aspettative. Alle sfide che si susseguono veloci si affiancano questioni mai risolte e note fatiche organizzative. Eppure, alcune dinamiche virtuose, la vitalità del territorio e la bellezza delle relazioni che animano il mondo della scuola dischiudono orizzonti di speranza. Come spiega **don Fabio Landi**, insegnante e responsabile del servizio per la pastorale scolastica dell'arcidiocesi di Milano, che con oltre 5,5 milioni di abitanti e più di 1000 parrocchie è la più grande in Italia, la prima in Europa per numero di cattolici e tra le più importanti al mondo.

**È suonata la campanella per quasi 8 milioni di studenti. Con quali auspici si parte?**

«L'auspicio è che tutti gli stimoli – dalla scossa legata al Covid all'introduzione dell'educazione civica, fino all'intelligenza artificiale e al Pnrr – non producano disorientamento e affanno, ma spingano nella direzione di una scuola più funzionale alla crescita dei ragazzi di oggi, che non sono quelli di ieri, in un contesto che è molto diverso da quello passato».

**Sono molte ancora le criticità da affrontare. Secondo lei quali sono le principali?**

«Al di là del lungo elenco di lamentele sulle difficoltà organizzative che hanno un peso nella vita scolastica, trovo ci sia una forte distanza tra ciò che la scuola abitualmente offre agli alunni di tutte le età e la realtà in cui viviamo. La cultura dovrebbe dare senso alle esperienze, strumenti per costruire la propria identità senza che questa sia vissuta in modo concorrenziale soccombendo poi di fronte all'esperienza del limite o dell'insuccesso, aiutare a costruire persone che non abbiano paura dell'incontro con gli altri. La scuola, di per sé, avrebbe tutti gli anticorpi per questo mentre oggi sa ancora molto di vecchio: abbiamo, da una parte, alunni bravi che percepiscono gli altri come "competitor" e dall'altra una fetta di alunni emarginati senza possibilità di riscatto umano.

Altra questione: facciamo fatica a trovare insegnanti che lo facciano per vocazione, che siano preparati, riconosciuti, stimati, pagati. Non si può continuare a dire che l'educazione è importante se poi la gente viene sconsigliata dall'andare a lavorare nella scuola: è un vero peccato, occorrerebbe far trasparire di più la bellezza e l'appetibilità di questo mestiere».

***La cultura dovrebbe dare senso alle esperienze, strumenti per costruire la propria identità senza che questa sia vissuta in modo concorrenziale soccombendo poi di fronte all'esperienza del limite o dell'insuccesso, aiutare a costruire persone che non abbiano paura dell'incontro con gli altri***

### **Il dibattito politico ha riportato l'attenzione sulla presenza degli alunni stranieri. Come si favorisce l'integrazione?**

«Mi sembra che su questo tema la scuola sia avanti rispetto alla società, cioè che si sia rimboccata le maniche e stia lavorando ormai da tanti anni. Avere alunni stranieri in classe ha spinto a farci i conti, a scoprire come sono, a imparare le loro abitudini. Forse poi l'immediatezza dei bambini aiuta anche a lavorare con maggiore semplicità. Occorre comunque vigilare sulla dispersione scolastica e far sì che, sempre di più, la scuola diventi un luogo effettivo di integrazione sociale. E, al netto di alcune difficoltà oggettive e di fatiche reali, le opportunità ci sono tutte».

### **Si registra, in tutta Italia, la mancanza di docenti di sostegno. Come si risponde alle esigenze dei ragazzi più fragili e delle loro famiglie?**

«Il problema non è solo quello della scarsità di docenti, ma anche della necessità di una maggiore competenza e preparazione, che – in realtà – riguarda tutti, cioè insegnanti, famiglie, alunni.

La presenza di persone che fanno più fatica o hanno una disabilità pone il tema dell'imparare ad avere a che fare col limite, del relazionarsi con la fragilità: questo è un insegnamento enorme per un bambino e per un ragazzo. Su questo tutta la società deve camminare ancora molto. Oltre ai problemi di tipo economico, organizzativo, della disponibilità dei docenti che vanno risolti in tempi rapidi, c'è infatti una cornice più ampia che è quella di guardare all'umano».

**Numerose le iniziative promosse dal suo Ufficio, tra cui la newsletter dedicata alle letture per bambini e ragazzi. Ce ne indica qualcuna che potrebbe essere replicata anche altrove?**

*I bambini e i ragazzi oggi hanno bisogno di essere liberati dall'onere di rispondere a tutte le aspettative degli adulti e di percepire che valgono perché sono amati...*

«La newsletter è nata per caso, anche con l'aiuto degli editori: il tema della lettura è decisivo e poi esistono prodotti bellissimi che è importante far conoscere. A un livello più ampio, abbiamo una rete capillare di servizi di doposcuola sorti alcuni decenni fa come sostegno ai più fragili. Se questa attività gravitava soprattutto nell'area Caritas, oggi facciamo emergere tale bagaglio nella sua valenza educativa, ripensando per esempio le strutture parrocchiali. Stiamo infatti lavorando con le parrocchie e con gli altri enti per ripensare gli spazi inutilizzati.

Accanto a questo, siamo impegnati nel sostenere i docenti, attivando incontri semplici, informali, autogestiti, che permettano di conoscersi e anche di pregare insieme, recuperando così fiducia ed entusiasmo nella professione. Sono diverse le esperienze nate dal basso e pian piano sta crescendo una sensibilità. A livello ecclesiale varrebbe la pena spendere qualche energia in più per far dialogare i docenti e le parrocchie: queste ultime hanno bisogno di cultura e gli insegnanti fanno un lavoro che, per chi è cristiano, ha una forte impronta anche vocazionale che deve essere riconosciuta, stimata, apprezzata».

**Di cosa hanno bisogno i bambini e i ragazzi oggi?**

«Hanno bisogno di essere liberati dall'onere di rispondere a tutte le aspettative degli adulti e di percepire che valgono perché sono amati, perché imparano ad amare. Noi invece continuiamo

a caricarli di attese, chiedendo loro prestazioni altissime anche in termini di relazioni sociali, di godimento della vita, mentre ciò che dà valore alla loro vita è il fatto di essere dentro una rete fatta di comunione».

### **Le scuole parrocchiali sono una realtà importante per il territorio, anche se non mancano le difficoltà...**

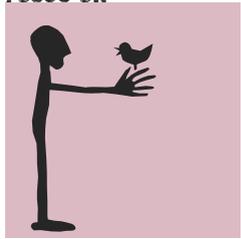
«In diocesi ne abbiamo circa 200, la grande maggioranza delle quali sono scuole dell'infanzia. Sono una grande risorsa, sia per i piccoli che per i genitori che si trovano ad affrontare l'educazione dei figli in un momento complesso della vita lavorativa e di coppia. Avere scuole d'infanzia che accompagnano le giovani famiglie è bello e opportuno, anche perché siamo in una stagione in cui non sono tante le occasioni, dal punto di vista ecclesiale, di avvicinarle.

Non mancano tuttavia le difficoltà, legate alla denatalità e alla necessità di ripensare una distribuzione più razionale sul territorio. Questo chiede, accanto alla loro valorizzazione, una maggiore sinergia e, in alcuni casi, una razionalizzazione degli investimenti. Senza dimenticare l'accuratezza della gestione e l'importanza di fare attenzione al bilancio, al rapporto coi dipendenti, alle normative».

***Le tante scuole cattoliche presenti sul territorio rappresentano un'effettiva eccellenza educativa. Resta però la questione economica: purtroppo non c'è una parità di scelta. Penso inoltre che occorra puntare di più sull'identità in quanto in una scuola cattolica, più delle altre, deve emergere la capacità di costruire relazioni buone dentro cui crescere...***

### **Quale è la situazione delle scuole paritarie nel territorio?**

«Le tante scuole cattoliche presenti sul territorio rappresentano un'effettiva eccellenza educativa. Resta però la questione economica: purtroppo non c'è una parità di scelta. Penso inoltre che occorra puntare di più sull'identità in quanto in una scuola cattolica, più delle altre, deve emergere la capacità di costruire relazioni buone dentro cui crescere, di riconoscere un senso alle cose, di avere una cultura che dà strumenti per interpretare le emozioni, i sentimenti, ciò che succede nel mondo. A volte, invece, le esigenze prestazionali prendono il sopravvento sulla possibilità di avere un'educazione di qualità a tutto tondo, che abbia un forte valore umanizzante e che, per questo, è apprezzata anche da chi non frequenta la parrocchia, dischiudendo uno sguardo nuovo sulla Chiesa. In quest'ottica, le scuole cattoliche diventano un luogo di missione».



## VALUTAZIONE.

# Come integrarla nella didattica e (provare a) superarne l'ansia

**ANNALISA GHISALBERTI**

Docente di greco  
annalisa.ghisalberti@  
unicatt.it

*L'attenzione prestata dai media alla voce degli studenti liceali 'in ansia' per i voti a scuola ha acceso il dibattito tra studenti, famiglie e docenti e ha avuto il merito di obbligarci a ripensare che cosa sia la valutazione a scuola, a quale scopo sia effettuata e di quali metodi e strumenti possa e debba servirsi oggi per poter essere davvero utile e sostenibile.*

### IL VOTO A SCUOLA: TRA APOCALITTICI E INTEGRATI

**N**egli ultimi tempi è aumentato il numero delle scuole che sperimentano la 'valutazione senza voto', un insieme di pratiche volte a esprimere una valutazione con giudizi verbali o con simbologie di vario genere, ma senza utilizzare una scala numerica, riservata per lo più a sintesi sommative e certificative, associate alle schede di valutazione finali.

Si tratta di una sfida, anzitutto cognitiva. Quella di comprendere il senso e l'importanza della valutazione in sé e la differenza tra 'valutazione' e 'voto'. La valutazione rimanda a un giudizio, a uno sguardo critico sulla realtà da cui non si può prescindere e, come tale, implica profondità e complessità, si esprime in modo esplicito e dettagliato, mentre il voto numerico utilizza un codice espressivo sintetico, apparentemente più oggettivo e univoco. In realtà il numero non è così oggettivo e

neppure così univoco, come ci hanno ricordato recentemente anche Cristiano Corsini e Matteo Lancini, seppur con approcci diversi. Non è oggettivo, non fosse altro che perché è dato da un soggetto – il docente – che avrà idee, ricordi, attese sue e viene ricevuto da un altro – lo studente – con le sue aspettative, fondate o meno che siano, che ne influenzano comunque la comprensione. Il numero, poi, non si dà come 'assoluto': se prendo un 5 dopo aver preso sempre 2, segno un progresso; se prendo un 7 dopo aver preso sempre 10, al contrario, un regresso.

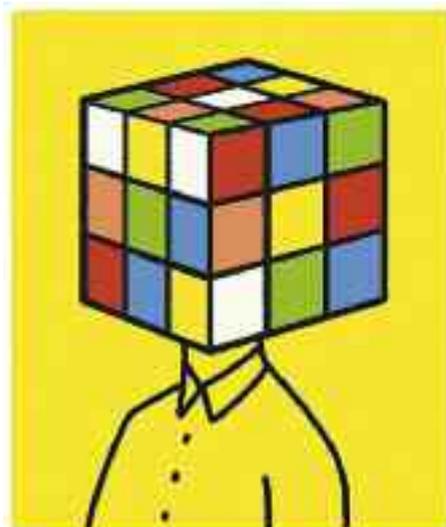
È inoltre esperienza di chiunque insegni che l'attenzione nel ricevere una valutazione alle prove, se accompagnata da un voto numerico, si rivolga prevalentemente se non esclusivamente ad esso. Qualsiasi apparato di correzioni e commenti valutativi rischia di essere offuscato dalla sinteticità e dalla apparente chiarezza del numero. Gli esiti numerici, però, rischiano di essere poco eloquenti perché non dicono

## FOCUS ON

gli aspetti meglio riusciti e quelli meno, i punti critici di una prova, le indicazioni di lavoro. Tutti questi aspetti risultano, invece, assolutamente indispensabili quando si voglia usare la valutazione come elemento cardine all'interno di un processo di apprendimento, come anche di insegnamento. Questa convinzione, tra le altre, anima i sostenitori della valutazione senza voto numerico, che ricercano nell'esplicitazione di un giudizio una guida ai fini della regolamentazione del proprio processo di apprendimento. Chi osteggia questa pratica, invece, si appella, tra gli altri motivi, anche alla necessità di chiarezza, di incisività del messaggio. Rifiuta l'idea che al voto numerico si connetta inevitabilmente un portato d'ansia che ne infici la validità e chiede anzi a chi venga valutato di saper accettare la fatica emotiva di questo tipo di espressione valutativa, come funzionale alla crescita.

Se, però, si abbandona l'ambito della riflessione teorica in senso stretto, che esigerebbe altro approfondimento, e si rivolge lo sguardo alle prassi didattiche quotidiane, non sarà difficile cogliere utilità in entrambi gli approcci e si potrà sceglierli e calibrarli in relazione ai contesti (tipologia di scuola, età degli studenti), al momento dell'anno scolastico e del percorso formativo, e soprattutto in relazione allo scopo che ci si prefigge. La consapevolezza degli intenti sarà determinante per attivare procedure integrate con la didattica, di sostegno al docente e al discente nel proprio procedere.

*La valutazione rimanda a un giudizio, a uno sguardo critico sulla realtà da cui non si può prescindere e, come tale, implica profondità e complessità, si esprime in modo esplicito e dettagliato, mentre il voto numerico utilizza un codice espressivo sintetico, apparentemente più oggettivo e univoco*

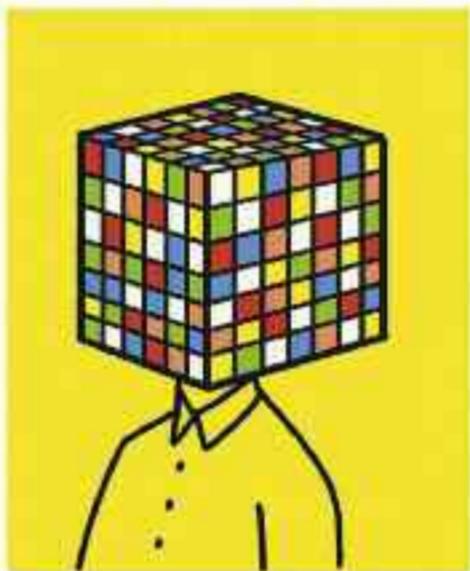


## FOCUS ON

### L'UTILITÀ DIDATTICA DELLA VALUTAZIONE: QUALCHE PROPOSTA IN AREA UMANISTICA

La valutazione che mi pare più significativa e utile nella dimensione scolastica è quella 'formativa', che 'dà forma' al processo di insegnamento-apprendimento, in linea con l'età evolutiva degli studenti e con la funzione della scuola. In particolare si presentano qui

***Gli esiti numerici... rischiano di essere poco eloquenti perché non dicono gli aspetti meglio riusciti e quelli meno, i punti critici di una prova, le indicazioni di lavoro. Tutti questi aspetti risultano, invece, assolutamente indispensabili quando si voglia usare la valutazione come elemento cardine all'interno di un processo di apprendimento...***



brevemente alcune pratiche tipiche della 'valutazione metacognitiva', una valutazione che promuova negli studenti procedure di riflessione sul proprio processo di apprendimento, che diagnostichi in maniera analitica i modi di funzionamento, le difficoltà specifiche, gli interessi, i ritmi di ciascuno e insieme che fornisca all'insegnante-valutatore di ottenere un *feedback* in base al quale progettare e realizzare un intervento di regolazione dell'azione didattica finalizzato a migliorare il processo di apprendimento.

Nell'ottica di questo metodo sarà di fondamentale importanza orientare gli studenti alle procedure più idonee all'apprendimento, aiutarli a ricostruire le scelte compiute per apprendere – i modi, gli strumenti, i tempi – e a valutarne l'esito. Si potrà condurre il procedimento a partire dagli esiti valutativi, ricostruendo ciò che vi ha condotto: occorrerà un'analisi minuziosa degli errori e di risposte e soluzioni corrette.

Sarà utile, per esempio, fare un uso didattico delle griglie di correzione e di valutazione della composizione scritta di italiano, presente in tutte le scuole secondarie di secondo grado per aiutare ad individuare le diverse competenze necessarie alla creazione di un testo scritto: illuminando, di volta in volta, un aspetto, ne stimola e agevola lo sviluppo e il monitoraggio.

L'abitudine a un tale lavoro opera significativamente anche in ottica di orien-

*Si presentano qui brevemente alcune pratiche tipiche della 'valutazione metacognitiva', una valutazione che promuova negli studenti procedure di riflessione sul proprio processo di apprendimento... e insieme che fornisca all'insegnante-valutatore di ottenere un feedback*

tamento, perché induce gli studenti a prendere coscienza delle proprie attitudini, delle proprie fatiche per poi avere elementi solidi sulla scorta dei quali impostare le proprie scelte e decisioni.

Si può immaginare anche di lasciar usare durante le prove di verifica la griglia con l'indicazione degli aspetti valutati, come una sorta di check list da visualizzare per focalizzare l'attenzione sui vari aspetti.

## AUTOVALUTAZIONE. COSTRUIRE LA PROPRIA INTERROGAZIONE

**T**ra le potenzialità più interessanti della valutazione metacognitiva si colloca certamente l'autovalutazione, una competenza raffinata, che prende le mosse dall'abitudine dello studente di stendere una sorta di verbale dell'interrogazione di un compagno (registrazione di domande con la propria valutazione delle risposte. Individuazione dei 'punti di forza e di debolezza') che si confronterà poi con la valutazione data dal docente; lo studente potrà poi gradualmente procedere attraverso la valutazione tra pari e proverà infine a rivolgersi anche ai propri apprendimenti e alle proprie prove.

Una delle manifestazioni di consapevolezza metacognitiva più evidente si ha quando, di solito in classi finali del ciclo liceale, si possono invitare gli studenti a "costruire", per così dire, la propria interrogazione.

Si richiede loro di formulare domande che consentano di manifestare una certa conoscenza, capacità o competenza su un argomento, dimostrando così non solo la conoscenza dell'argomento in sé, ma anche la consapevolezza metacognitiva delle competenze dimostrate nell'individuazione di un particolare taglio espositivo o argomentativo. Il procedimento può essere preparato da quello inverso: data la domanda, si chiede anche di individuare il tipo di conoscenza o competenza correlata.

## LE POTENZIALITÀ METACOGNITIVE DELLA PARODIA

Infine, un'osservazione ricorrente sta prendendo la forma di una pista di indagine stimolante: si tratta delle potenzialità 'metacognitive' della parodia. Saper creare la parodia di un testo spesso manifesta la piena ed effettiva comprensione; esige, infatti, la comprensione e la padronanza del codice espressivo di partenza e di quello di approdo che si

su di sé e indugia nelle pieghe dei propri processi. La parola parodistica è una parola a due voci: quella del testo di partenza, fissato dalle intenzioni comunicative originarie dell'autore, e, per contrasto, quella del parodista, che piega il testo ai fini di un'intenzione comunicativa opposta: perché l'effetto sia comico, ci dovrà essere una modificazione, spesso una degradazione dal sublime al volgare, come nel comico carnascialesco. Così alla lettura di un classico potrà seguire la proposta

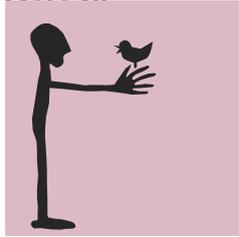
### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI

- ALLAL L., CARDINET J., PERRENOUD P. (a cura di), *L'évaluation formative dans un enseignement différencié*, Peter Lang, Berne 1979.
- CORSINI C., *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto*. Franco Angeli, Milano 2023.
- GRION V., SERBATI A., CECCHINATO G. (a cura di), *Dal voto alla valutazione per l'apprendimento. Strumenti e tecnologie per la scuola secondaria*, Carocci, Roma 2022.
- HADJI C., *La valutazione delle azioni educative*, La Scuola, Brescia 2018 2 (tr.it).
- HADJI C., *Una valutazione dal volto umano*. Scholé, Brescia 2023 (tr.it).
- LANCINI M., *Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta*. Raffaello Cortina Editore, Milano 2023.

farà duttile strumento del capovolgimento di senso. Solo chi comprende fino in fondo, infatti, potrà permettersi di ribaltare, di stravolgere con attenzione puntuale i contenuti e lo stile.

La natura di canto 'vicino', 'alternativo' (parà) della parodia ricalca in certo senso proprio il carattere 'meta', della metacognizione: un esercizio che si ripiega

di brevi parodie del testo e infine la richiesta di un tentativo personale di scrittura parodistica che, usata come verifica, manifesterà non solo la comprensione del codice della parodia, ma anche il grado di padronanza dei testi di partenza e della lingua di ricodifica.



## INTELLENZE ARTIFICIALI GENERATIVE: PANORAMA 2024

### VINDICE DEPLANO

Psicologo  
e formatore  
v.deplano@tin.it

*Il tema dell'Intelligenza Artificiale, affascinante e per certi versi preoccupante, non può non interessare la scuola. È importante che insegnanti, educatori, genitori prendano dimestichezza con questa realtà che, sempre più, sta entrando nelle nostre vite e in quelle dei più giovani. Questa rubrica offrirà dei contributi per favorire la conoscenza dell'AI e stimolare la riflessione.*

**L**a rivoluzione (termine che questa volta non è usato a sproposito) non l'abbiamo vista arrivare.

Quando è cominciata? Volendo trovare un inizio, è nel 2015, quando Sam Altman, Elon Musk (il controverso proprietario di Tesla e X, che abbandonerà presto la compagnia) e altri fondano OpenAI, con l'obiettivo di dare al mondo un'intelligenza artificiale "aperta" ed efficace. Il settore è già promettente, con molte applicazioni pratiche (per dirne una, la capacità degli smartphone di capire se inquadrando un volto), ma lontano dal punto di svolta.

L'idea giusta arriva nel 2017, quando otto ricercatori di Google pubblicano "Attention is All You Need", l'articolo che indica una geniale scorciatoia: il *transformer*. Un'architettura basata su reti neurali molto promettente per la traduzione automatica e i dialoghi uomo macchina del tipo domanda/risposta. Di idee promettenti è pieno il mondo, ma questa volta le

promesse sono mantenute in un tempo sorprendentemente breve.

Solo un anno dopo, OpenAI realizza la prima versione di ChatGPT. GPT (Generative Pre-trained Transformer) è un LLM (Large Language Model), basato sul *transformer*, che sa interpretare un testo in linguaggio naturale e collegarlo statisticamente a una quantità enorme di altri testi. ChatGPT versione 1 supera qualunque altro sistema nel rispondere alle richieste umane con testi scritti in modo corretto, segnando l'avvio dell'intelligenza artificiale *generativa*.

Testi, è bene precisarlo, corretti in modo stupefacente sul piano formale, ma non sempre esatti e appropriati. Per questo ChatGPT-1 e i suoi successori ChatGPT-2 e 3 non escono dai laboratori. E lo stesso vale per gli analoghi sistemi della concorrenza. Per alcuni anni se ne parla tra addetti ai lavori, ma al resto del mondo arrivano notizie sfumate, condite da considerazioni poco lusinghiere su errori e

strafalcioni. Fino al 30 novembre 2022 (in Italia nel febbraio 2023), quando ChatGPT-3.5 si presenta al grande pubblico tra alti squilli di tromba, dimostrando di eccellere in un compito

*La rivoluzione è tra noi. In poco più di un anno, mentre OpenAI è sempre meno “open”, altri modelli spuntano alla ribalta*



paradossale: dialogare con un essere umano in modo credibile, senza capire niente, ma proprio niente, di quello di cui sta parlando.

Il resto è cronaca: la rivoluzione è tra noi. In poco più di un anno, mentre OpenAI è sempre meno “open”, altri modelli spuntano alla ribalta. È, quindi, ora di vedere cosa offre il mercato, limitandoci alle offerte *free*, che sottoporremo a tre prove di destrezza.

## CHATGPT

Incominciamo con ChatGPT, il precursore dal successo travolgente, che conta nel primo anno 1,7 miliardi di utenti. Superando in velocità di diffusione il finora inarrivabile Facebook.

Dal febbraio 2024, alla versione gratuita, di cui abbiamo parlato in queste pagine, si aggiunge quella a pagamento (da 20 a 25 dollari al mese) che supera alcune limitazioni e accede a diverse funzionalità

avanzate. Ma, da qualche mese, anche l’account gratuito utilizza il nuovo GPT-4, le cui risposte sono di gran lunga migliori del “primitivo” GPT 3.5.

Sappiamo già che ChatGPT è in grado di rispondere a prompt, cioè a domande o richieste – anche complesse – in linguaggio naturale,

con i dati incamerati nel suo addestramento. Oggi, in più li sa integrare con quelli più recenti, accedendo a Internet.

Per capire cosa intendo, ecco il primo test – quello che richiede dati aggiornati – che supera brillantemente. Provate con questo prompt: “Chi ha vinto lo scudetto del campionato di calcio nell’anno 2023-2024?”.

Ma le funzioni nuove non finiscono qui. Da qualche tempo possiamo fornire

## FOCUS ON

a ChatGPT diversi tipi di file per poi “ragionarci su”. Per esempio, caricare testi Word o Pdf per chiedere riassunti o traduzioni. Oppure programmi scritti in linguaggi come Html, Javascript, Python. O file di dati. O immagini. In tutti i casi, ChatGPT si mostra piuttosto collaborativo. A una domanda sui tipi di file che sa gestire, presenta un lungo elenco e conclude:

*Posso aiutarti con l'analisi, la modifica o l'estrazione di informazioni dai file che carichi. Se hai un tipo di file diverso o specifico, fammi sapere e vedrò come posso aiutarti!*

A quelli che vogliono comprendere meglio cosa intende ChatGPT con “aiutarti”, consiglio la nostra seconda prova. Scaricate questa immagine, date al file un nome neutro (io ho usato “senzaname. jpg”), caricatela su ChatGPT e poi chiedete: “Cosa rappresenta questa foto?”

Qualche mese fa, con ChatGPT o altri sistemi, avremmo avuto risposte generiche, tipo: “Cielo notturno con stelle su fondo nero”. E oggi?

*L'immagine che hai caricato rappresenta la Nebulosa Aquila, anche conosciuta come Messier 16 (M16) o NGC 6611. È una regione di formazione*

*stellare situata nella costellazione del Serpente, a circa 7.000 anni luce dalla Terra.*

***ChatGPT è in grado di rispondere a prompt, cioè a domande o richieste – anche complesse – in linguaggio naturale, con i dati incamerati nel suo addestramento***



Seguono dettagli sulla Nebulosa Aquila e sulle nebulose in generale.

È una risposta notevole che richiede la competenza di un appassionato di astronomia con in più una incredibile capacità di riconoscere, cioè di collegare una

sfilza di bit con un oggetto ben preciso. A un astronomo basterebbe un colpo d'occhio, ma le macchine il colpo d'occhio non ce l'hanno mai avuto!

Infine, la terza prova: la domanda difficile: "Sono in vacanza in Sardegna dove c'è la sagra dei *gathulis*. Cosa sono i *gathulis*?"

*I gathulis sono delle lumache tipiche della Sardegna, utilizzate in cucina in vari piatti tradizionali. In particolare, si tratta di piccole lumache di terra che vengono raccolte e preparate in modo diverso a seconda della zona...*

Risposta precisa, dettagliata, convincente. Peccato che sia sbagliata!

## GEMINI

ChatGPT produce un tale scossone che i principali attori del digitale si affrettano ad annunciare, con un certo affanno, le loro intelligenze artificiali, finora chiuse nei centri di ricerca. Tra questi, Google, che nel luglio 2023 presenta Bard poi evoluto in Gemini.

La proposta è analoga a quella ChatGPT: una versione base, gratuita, e quella *Advanced* a pagamento (21,99 euro al mese). La differenza importante è che

Gemini si appoggia in modo nativo al motore di ricerca di Google. È così che Gemini sa che sa che il campionato di calcio 2023-24 lo ha vinto l'Inter. Ma sa anche cosa sono i *gathulis*:

*I gathulis sono delle deliziose ciambelline fritte, tipiche della tradizione sarda, in particolare della zona di Villagrande Strisaili e Arzana.*

Poi aggiunge la ricetta...

Questo ci dice molto sul funzionamento di Gemini e di ChatGPT: il primo integra internet strutturalmente, il secondo se ne serve solo per cercare dati recenti (come lo scudetto 2023-24).

L'integrazione col mondo Google è alla base di due importanti funzioni di Gemini. La prima, che si attiva cliccando sull'icona "Impostazioni" (con la tipica forma di ingranaggio), sono le "Estensioni", che accedono a dati provenienti da YouTube, Maps, hotel, voli e altro. La seconda si scopre al termine di ogni messaggio di Gemini: è il pulsante "Verifica la risposta", che cerca su Google le "prove" di quanto affermato.

È un primo importante antidoto contro le allucinazioni che affliggono queste intelligenze artificiali (vedi la risposta di ChatGPT sui *gathulis*).



## FOCUS ON

Il caricamento di file con Gemini è limitato alle immagini, che però sembra elaborare in maniera corretta (almeno a giudicare da come ha riconosciuto la nebulosa Aquila). In compenso ha una funzione che apre molte prospettive: Gemini capisce il parlato. Provate a immettere i prompt a voce, tramite microfono: scoprirete che con questo chatbot si può anche chiacchierare!

### COPILOT

**T**ra i concorrenti di ChatGPT non poteva mancare Microsoft, che in OpenAI ha investito cifre importanti (a gennaio 2023 erano 10 miliardi di dollari).

Infatti, c'è il modello GPT-4 alla base del suo sistema Copilot, annunciato nel marzo 2023 e poi reso disponibile a un numero sempre maggiore di utenti integrandolo

in altri prodotti Microsoft, tra cui il browser Edge, Skype, Microsoft 365 (basato sulla versione online di Office) e, in prospettiva, il sistema operativo Windows 11.

***Gemini capisce il parlato.  
Provate a immettere i prompt  
a voce, tramite microfono:  
scoprirete che con questo chatbot  
si può anche chiacchierare!***

Copilot supera le nostre prove solo in parte. Bene con lo scudetto 2023-24 e con i *gathulis*, male con la foto della nebu-



losa Aquila, che vede come una nebulosa generica. Copilot però ha un asso nella manica: sa anche disegnare partendo da una richiesta testuale. Ecco cosa si può ottenere in pochi secondi dal prompt: “Di-

*Copilot...  
ha un asso nella manica:  
sa anche disegnare  
partendo  
da una richiesta testuale*

segna un cielo stellato realistico con le stelle cadenti della notte di san Lorenzo”.

## COSA FARE ADESSO

**D**i intelligenze artificiali generative ce ne sono altre – di cui parleremo – che non lavorano solo sul testo, ma anche su immagini, audio e filmati.

Per ora, considerate questa prima rassegna come un invito a provare.

Collegatevi ai link delle diverse IA, registratevi (basta l’account Google, se volete) e provate i prompt di questo articolo, apprezzando le differenze nelle risposte e nello stile.

Poi vi verrà voglia di continuare con le vostre domande e le vostre richieste. Allora si aprirà un mondo di cui ancora stentiamo a percepire i confini.

## Infografia

- ASHISH VASWANI, NOAM SHAZEER, NIKI PARMAR, JAKOB USZKOREIT, LLION JONES, AIDAN N. GOMEZ, LUKASZ KAISER, ILLIA POLOSUKHIN, 2017, “Attention is All You Need”, *Advances in Neural Information Processing Systems*, n. 30  
<[https://papers.nips.cc/paper\\_files/paper/2017/file/3f5ee243547dee91fbd053c1c4a845aa-Paper.pdf](https://papers.nips.cc/paper_files/paper/2017/file/3f5ee243547dee91fbd053c1c4a845aa-Paper.pdf)>
- ChatGPT, sito ufficiale  
<<https://chatgpt.com/>>
- Copilot, sito ufficiale  
<<https://copilot.microsoft.com/>>
- Gemini, sito ufficiale  
<<https://gemini.google.com/app>>



## «VORREI CHE CI FOSSERO SCUOLE IN OGNI PAESE!»

**SUOR MIRELLA RICCI**

Maestre Pie  
dell'Addolorata

*Determinata a combattere "l'ignoranza della fede" e offrire alle giovani istruzione e formazione, alla luce dei valori evangelici, Elisabetta Renzi fonda le Maestre Pie dell'Addolorata e nel 1839 apre la struttura scolastica del conservatorio di Coriano, cui si aggiungeranno negli anni altre case di comunità in Italia e all'estero.*

### LA FAMIGLIA RENZI COSTRUITA SU FEDE E RESPONSABILITÀ RELIGIOSA E CIVICA

La Beata Madre Elisabetta Renzi, fondatrice dell'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata, nasce in una famiglia agiata di proprietari terrieri, a Saludecio (RN), il 19 novembre 1786; secondogenita di cinque fratelli, di cui rimarranno in vita solo il fratello primogenito Giancarlo e la sorella Dorotea, che morirà all'età di 21 anni. Elisabetta trascorre infanzia, adolescenza e giovinezza, fino all'età di 38 anni, a Mondaino (RN) con la sua famiglia, all'interno dello Stato Pontificio, in una terra di Romagna fortemente anticlericale.

Dai tratti salienti che verranno presentati qui di seguito si potrà dedurre come Madre Elisabetta abbia attinto, e poi fatta propria, l'esperienza educativa, ecclesiale e civile, nonché amministrativa, vissuta all'interno delle mura domestiche

e nella feconda relazione con i suoi cari, che la sosterranno per tutta la sua vita sia come figlia e sorella, sia come direttrice e fondatrice di un Istituto Religioso.

Il padre Giambattista Renzi aveva conseguito il diploma di perito geometra estimatore e svolgeva la sua attività in due comuni: quelli di Mondaino e quello di Saludecio; era anche amministratore dei beni ecclesiastici (siamo nello Stato Pontificio) dei due paesi. Si occupava di tre monasteri: due maschili e uno femminile. Era priore della Compagnia del Santissimo Sacramento. Egli svolgeva sia un ruolo politico e di responsabilità civile, sia un ruolo importante nell'ambito caritativo-assistenziale; si potrebbe dire che brillava per solidarietà attiva verso i poveri a nome della Chiesa.

La madre, la contessa di Urbino (PU) Vittoria Boni, accentuava in famiglia la dimensione religiosa con il suo modo di essere e di operare. Era membro della Confraternita della Madonna del Rosario.

LA FORMAZIONE E MISSIONE  
DI MADRE ELISABETTA

**M**adre Elisabetta riceve la sua prima educazione, potremmo dire “scolastica”, nel monastero delle Clarisse di Mondaino, a pochi passi dalla casa paterna.

Matura anche la sua vocazione e chiede di essere trasferita nel poverissimo monastero delle Agostiniane in Pietraru-  
bbia (PU) dove non riuscirà neppure ad entrare in noviziato in conseguenza



*Se Dio è l'unica cosa solida,  
allora il pericolo  
della società del tempo  
è proprio "l'ignoranza  
della fede". Combattere  
tale ignoranza diventa  
la missione di Elisabetta  
e per raggiungere  
l'intera società sceglie  
la via dell'educazione  
alle fanciulle e alle giovani*

della legge napoleonica del 1810; Elisabetta rientrerà, dunque, in famiglia all'età di 21 anni. «In questi anni Elisabetta Renzi matura una profonda esperienza di amore con Dio e di unione a Gesù Crocifisso, e nasce in lei la consapevolezza che "all'infuori di Dio non v'è cosa solida, nessuna, nessuna al mondo» (C. GIOVANNINI, *Biografia*, p. 6) e matura in lei il desiderio di «vivere una vita veramente santa».

Se Dio è l'unica cosa solida, allora il pericolo della società del tempo è proprio

*l'ignoranza della fede.* Combattere tale ignoranza diventa la missione di Elisabetta e per raggiungere l'intera società sceglie la via dell'educazione alle fanciulle e alle giovani: offre loro istruzione e formazione umana e professionale, alla luce dei valori evangelici.

Il 29 aprile del 1824, all'età di 37 anni, Elisabetta entrerà nel Conservatorio di Coriano (RN) che chiamerà *Arca novella*; ciò per indicare da quale turbinio di situazioni interiori e spirituali, familiari e sociali erano segnati gli anni trascorsi in famiglia.

Dal 1824 al 1839 – anno in cui Madre Elisabetta, insieme a 10 compagne, vestirà l'abito religioso e professerà i voti di povertà, castità e obbedienza –, ci sono diversi tentativi di unirsi alle Canossiane di Verona, alle Maestre Pie. Questi tentativi falliscono.

Ciononostante, lei scrive: «*Mi compiacio nel pensare che ho lasciato tutto: è così dolce il dare quando si ama! Ed io Lo*

*amo tanto il mio Dio, che è geloso di avermi tutta per Sé. Mi pare di non poter fare a meno di spendermi e di consumarmi per rendergli un po' di ciò che Egli mi ha dato...» (Positio, pp.184-185).*

Elisabetta scrive spesso anche al Vescovo per parlargli dello stile di vita della comunità, delle sue preoccupazioni, per chiedere consigli o chiarimenti su come procedere; desidera ardentemente di vestire l'abito religioso e intraprendere un nuovo cammino di santità attraverso l'educazione e la catechesi. In particolare, il 2 febbraio 1838 gli invia questa missiva: *«Eccellenza Reverendissima [...] Sembrami anche necessario protestarmi che non è l'interesse che mi spinge a desiderare tali mezzi, e non trascurare quelle poche diligenze che stanno nelle mie mani; ma solo il desiderio che il Signore resti maggiormente onorato per mezzo dell'istruzione delle fanciulle, e per corrispondere a quella vocazione che il Signore mi ha dato, e che sembrami vederne ora adempite le interne promesse che in seno mi destava, che mi avrebbe provveduti i mezzi onde adempire quei desideri che egli stesso mi suggeriva al cuore, quali sono sempre stati, che vi fossero scuole in tutti i paesi. Oh quanto bene ne deve ridondare per la sua diocesi! Oh quanto bisogno vi è d'istruzione nei paesi, essendovi tanta ignoranza nelle cose di fede! Solo mi sgomenta la mia insufficienza, ma il Signore saprà provvedere a tutto».*

Il 26 agosto 1839 il Vescovo acconsente alla erezione canonica dell'Istituto e il 29 agosto Elisabetta e dieci compagne

***A partire dal 1840, furono aperte cinque case che vennero ad aggiungersi a quelle già operanti in Coriano e Sogliano... Oggi le Maestre Pie dell'Addolorata hanno in Italia 19 comunità con religiose e 5 opere gestite da équipe di laici qualificati... Altre comunità sono presenti all'estero***

possono indossare l'abito di Maestre Pie dell'Addolorata nella chiesa parrocchiale di Coriano.

*«Com'è buono il Signore! Non trovo parole atte ad esprimere la mia felicità in religione. Ogni giorno maggiormente l'apprezzo, qui non vi è che Lui. Egli è tutto e a tutto e a tutte basta».*

Nel Prospetto della struttura scolastica del conservatorio di Coriano del 7 febbraio 1848 (Positio, p. 327) si legge: *«Le scuole di questo pio Conservatorio sono n. 4 con 5 classi:*

- *Educandato, ove s'insegna il vivere cristiano e civile, leggere, scrivere, far di conti, ed ogni sorta di lavoro. Pagano queste una scarsa dozzina di scudi 30 all'anno, di sei mesi in sei mesi anticipati. Le educande sono tutte nella prima classe e sono n. 5. Leggono l'Ufficio.*

- *Scuola parziale, per quelle che bramano stare separate dalle altre scolare della pubblica scuola. Pagano questi paoli tre al mese. Nella scuola parziale leggono la Via*

*del Paradiso. Sono comprese nella seconda classe e sono n. 3.*

- *Scuola dei telari, ove si apprende a tessere tutte le sorte di opere. Queste tirano la mercede secondo la loro abilità, ed a queste pure si insegna il vivere cristiano e il leggere. Quelle del telaro vanno a leggere nella scuola pubblica e sono n. 5.*

- *Scuola ove intervengono tutte le altre alle quali s'insegna a leggere e lavorare a tutte, secondo la loro capacità e condizione e scrivere a qualcheduna. Nella scuola pubblica si comprendono tutte le 5 classi».*

**D**opo appena un anno che aveva preso la direzione di Coriano, nel 1829 accetta una nuova opera a Sogliano (RN). Quantunque si trattasse di un Istituto nato in un piccolo paese, il fine che esso perseguiva era tale da suscitare l'interesse esterno.

A partire dal 1840, furono aperte cinque case che vennero ad aggiungersi a quelle già operanti in Coriano e Sogliano: il 16 ottobre 1840 a Roncofreddo (FC), ad oggi ancora aperta come Comunità Mamma-bambino e Donne Vittime di violenza. Nel 1851 a Faenza, casa lasciata nel 1859 per il mutamento della situazione politica. Nel 1852 a Cotignola, anch'essa lasciata dopo un anno. Il 19 novembre 1851 a Savignano sul Rubicone (FC), ancora oggi aperta come Comunità Educativa Residenziale per Minori e Centro Educativo Pomeridiano per minori. Nel marzo 1856 a Mondaino (RN) come Scuola e Orfanotrofio.

**O**ggi le Maestre Pie dell'Addolorata hanno in Italia 19 comunità con religiose e 5 opere gestite da equipe di laici qualificati. Le suore sono impegnate negli apostolati tipici della Congregazione e operano in scuole di vari gradi, pensionati per anziani, case di accoglienza per disabili, e per ragazzi in situazioni di disagio, in centri di accoglienza per mamma e bambini. Sono coinvolte in servizi apostolici in parrocchie, diocesi e centri di spiritualità e accoglienza.



Sopra *La scuola di Riccione.*

A pag. 40 *La scuola di S. Giovanni in Marignano (RN).*

A pag. 41 *La scuola di Rimini.*

A pag. 42 *La scuola di Roma.*



Altre comunità sono presenti all'estero: in Louisiana ci sono 5 Comunità, dedite a servizi educativi in Scuole, Pastorale Universitaria e Case-Famiglia per

Disabili adulti. Altre 5 sono in Messico, 3 in Bangladesh, 5 in Brasile, 2 Comunità in Zimbabwe, di cui una Scuola e una Comunità di accoglienza per minori.

Il giornalista Angelo Montonati scrive di lei, nel libro *Elisabetta e l'Imprevisto* (Ed S. Paolo, 1989): «*Elisabetta non fu certo una viaggiatrice come altre fondatrici del suo tempo, in quanto gran parte dei suoi spostamenti effettuati le furono imposti dalle circostanze. Pur essendo tendenzialmente contemplativa, le toccò infatti trasformarsi in manager, e lo fece con eccezionale bravura, senza mai perdere di vista la dimensione spirituale. La sua lezione è più che mai at-*

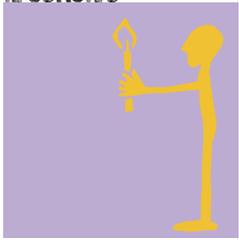
*Pur essendo tendenzialmente contemplativa, le toccò trasformarsi in manager, e lo fece con eccezionale bravura, senza mai perdere di vista la dimensione spirituale*

*tuale oggi in una società in cui la mobilità, il consumismo, il ritmo frenetico della vita e l'assedio dei mass-media ci rendono talmente schiavi da toglierci spesso ogni possibilità di silenzio*

*interiore».*

Il 14 agosto 1859, alle ore 8 circa del mattino, Elisabetta muore a Coriano all'età di quasi 73 anni. «*I funerali furono un'apoteosi e il suo corpo non venne allontanato dall'arena dove aveva consumato il suo martirio, dall'arca santa in cui sciolse dallo spirito eletto. Ebbe umile sepoltura nella chiesa del Conservatorio di Coriano...*» (Positio, pp. 525-527).

Madre Elisabetta nella diocesi di Rimini è patrona dei catechisti e degli educatori; inoltre, nella provincia di Rimini è patrona di tre comuni: Mondaino, Saludecio e Montegridolfo.



## Instancabile passione educativa

**SUOR MIRELLA RICCI**

Maestre Pie  
dell'Addolorata

«**Il** fine speciale del nostro Istituto è quello di servire Gesù Cristo nella fanciullezza e gioventù. Qui si congiungono Marta e Maria: la vita operosa, la pietà interiore e la carità verso i poveri» (B.E.R.).

Su questo pensiero si è affermata la nostra *vision*: «Siamo educatrici per vocazione, ed educare è quindi il nostro modo privilegiato di amare e di evangelizzare. Realizziamo la nostra missione attente alle povertà educative e di fede dei diversi tempi e luoghi, rivolgendoci principalmente ai bambini, ai giovani e, dove necessario, alla donna.

*Siamo presenti nelle scuole di ogni ordine e grado, nostre e altrui, in attività assistenziali quali case di accoglienza per minori, disabili, donne con bambini, in un clima familiare e di attenzione alla persona».*

Ricordiamo sempre quanto scrisse Madre Elisabetta in occasione dell'apertura di una scuola a Faenza, nel 1852:

*«Verremo a togliere l'infanzia e la fanciullezza o alla solitudine, spesso cattiva consi- gliera, o alla strada, incentivo primo e prima energica scuola di sfrenate passioni e di vizio. Verremo a formare attorno alla gioventù volonterosa un ambiente sano».*

**C**rediamo nell'educazione al vero, al giusto e al bello, al senso di appartenenza ad una Comunità civile e religiosa, attraverso la cultura, la cittadinanza, le scienze, la comunicazione, l'economia



circolare e di cooperazione, l'arte, la musica, il teatro, lo sport in tutte le loro espressioni, con particolare attenzione alle relazioni, agli incontri, alle esperienze, ai viaggi, all'attenzione ai più fragili. Crediamo nell'utilità di forti esperienze spi-



rituali ai fini di una educazione alla Fede cristiana: pellegrinaggi, volontariato, esperienze missionarie.

Nella Carta dei Valori dell'Istituto delle Maestre Pie dell'Addolorata vi sono gli otto pilastri del Carisma, riassumibili in 3 punti.

### 1. La pedagogia dello sguardo

*«Incominciando dalla mattina e proseguendo fino alla sera, propongo di stare più che sia possibile, alla presenza di Dio... Che io me ne stia sempre sotto la grande visione di Dio» (B.E.R).*

Non c'è momento più alto che la pedagogia dello sguardo, quando si traduce nell'amore dell'essere visti, considerati, seguiti con libertà. Lo sguardo dell'educatore sostiene, incoraggia, segue, riscalda, non trattiene, non lega, non crea dipendenza, lascia agire secondo la libertà creatrice del Padre. Questo sguardo non si ferma a quello che gli altri sono o a quello che fanno, è uno sguardo che vede

quello che saranno, vede quello che erano in origine: figli di Dio!

### 2. La pedagogia dei piccoli passi è l'abc dell'educare

*«Voglio insegnare quei piccoli passi che mi sono sempre riusciti: gettare a Gesù i piccoli fiori dei nostri sacrifici» (B.E.R.).*

**A** come: accogliere, ascoltare, abbracciare, accompagnare.

**B** come: benedire, benevolenza, bello, buono.

**C** come carità, correzione, correre, cercare, curiosare, curare, contenere, concentrarsi, comprendere, corrispondere, corresponsabilità, cultura!

*«Allegra perché sai che il buon Dio ti ama!»* era solita dire Madre Elisabetta, ed è con questa certezza nel cuore che il nostro Progetto educativo vuole caratterizzarsi, in un contesto in cui si respirano fiducia, rispetto reciproco, apprezzamento, voglia di crescere, gioia di vivere; luoghi dove non si teme la fatica e l'insuccesso, ma si sa ripartire con speranza e coraggio.

### 3. La pedagogia del realismo educativo che passa attraverso il processo di convinzione e non imposizione

M. Elisabetta raccomandava alle sue maestre di conoscere bene le educande, le scolare, di conoscere l'ambiente da cui provenivano e in cui vivevano, la mentalità che influisce su di loro, i loro talenti e le loro risorse, nonché le loro fragilità.



**FRANCESCO LORENZINI**

JanuaBroker  
genova@januabroker.it

## LA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI ASSICURATIVI E LE INSIDIE DEL WEB

*In materia di educazione assicurativa è utile sapere che stipulare un'assicurazione online può essere economicamente conveniente, ma ci sono anche dei rischi a cui si va incontro, che è bene valutare prima di sottoscrivere una polizza.*

*L'Istituto di vigilanza consiglia di controllare, prima del pagamento del premio, che i preventivi e i contratti siano riferibili a Compagnie e intermediari regolarmente autorizzati*

**L**e Compagnie di assicurazione operano sul territorio utilizzando una rete intermediari per la vendita dei propri prodotti (agenti di assicurazione) ma oggi le polizze di assicurazione sono anche acquistabili presso gli sportelli bancari (cosiddetta Banca Assicurazione) oppure su internet, dove operano una serie di società dette Compagnie On-Line, che vendono i propri prodotti in linea diretta senza l'ausilio di intermediari.

Tra gli intermediari autorizzati a operare nel settore assicurativo oltre agli agenti esistono anche i broker di assicurazione che, ricevendo uno specifico incarico (mandato di brokeraggio) da parte del cliente, operano sul mercato assicurativo per individuare le condizioni più idonee e rispondenti alle esigenze del proprio assistito.

Tutte le persone fisiche per essere autorizzate alla vendita dei prodotti assicurativi devono essere iscritte al R.U.I. (Registro Unico degli intermediari) e operano sotto la supervisione di un organo di controllo l'IVASS (Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni Private).

All'IVASS, oltre alle diverse attività di controllo e vigilanza sull'operato delle Compagnie di assicurazione e dei relativi intermediari che operano nel settore, a partire dal novembre 2023 è stato attribuito anche il potere di oscuramento dei siti Web che offrono abusivamente servizi assicurativi.

*La mancanza di sede legale sul territorio italiano, fa sì che, in caso di contenzioso, la causa debba essere istituita nel Paese di origine della Compagnia, con quello che ne consegue in termini di maggiori costi e minori speranze di risultati*

Nei primi 18 mesi di controllo sono già stati oscurati 135 siti abusivi e per questo l'IVASS raccomanda di adottare massime cautele prima di aderire a proposte assicurative via internet, telefono o messaggistica veloce, come ad esempio WhatsApp.

L'Istituto di vigilanza consiglia di controllare, prima del pagamento del premio, che i preventivi e i contratti siano riferibili a Compagnie e intermediari regolarmente autorizzati e di consultare sul sito IVASS.IT le liste dei siti degli intermediari assicurativi regolarmente iscritti al R.U.I. (Registro Unico degli Intermediari) e dei siti delle Imprese di Assicurazione vigilate dall'IVASS.

Negli ultimi anni si è assistito, nel nostro Paese, al proliferare di offerte assicurative sull'RCA, con bassi costi, da parte di Compagnie Estere con sede nei Paesi della U.E. che operano in Italia in "regime di libera prestazione di servizi", senza istituire una sede legale.

Sono Compagnie comunque autorizzate dall'IVASS e per la distribuzione delle polizze e la gestione dei sinistri si avvalgono di organizzazioni presenti sul territorio che forniscono il "fronting office". La vendita avviene quasi esclusivamente nei canali on-line e non avendo costi da sostenere per proprie strutture fisiche possono offrire agli assicurati rilevanti sconti rispetto alle tariffe di mercato.

Il livello di assistenza al cliente non sembrerebbe, però, molto soddisfacente e questo si può appurare dall'elevato numero di reclami pervenuti all'IVASS, che risulta essere decisamente superiore in percentuale rispetto alle tradizionali Compagnie.

Inoltre, la mancanza di sede legale sul territorio italiano, fa sì che, in caso di contenzioso, la causa debba essere istituita nel Paese di origine della Compagnia, con quello che ne consegue in termini di maggiori costi e minori speranze di risultati.

Ricordiamo anche che la polizza assicurativa è un contratto tra privati e quindi lo Stato non garantisce economicamente se la Compagnia non paga un risarcimento il terzo danneggiato, il quale avrà il diritto di rivalersi direttamente nei confronti del responsabile.



## DISABILITÀ.

### Ore di assistenza e obblighi dei Comuni

**NOVELLA CATERINA**

Dirigente con funzioni tecnico-ispettive presso l'Usr per il Lazio

*La pronuncia in esame (Consiglio di Stato del 12/08/2024) torna sul tema dell'insussistenza in capo all'alunno disabile di un diritto incondizionato al mantenimento delle ore settimanali di assistenza riconosciute per l'anno scolastico precedente e richiama il principio di accomodamento ragionevole.*

**La competenza degli Enti locali è limitata ai “servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio” ... “nei limiti delle risorse disponibili”**

Il fatto. I genitori di un alunno disabile che, nell'anno scolastico 2021/22 ha beneficiato di 12 ore settimanali di sostegno e 13 di assistenza alla comunicazione e autonomia, ricorrono al TAR contro il provvedimento del Comune di riferimento che, per il successivo anno 2022/23, ha ridotto le ore di assistenza a 7. Affermano che le esigenze finanziarie non possono comprimere il diritto fondamentale all'inclusione scolastica. Sostengono, inoltre, che la decisione del Comune non rispetta le previsioni del P.E.I..

Il TAR rigetta il ricorso. “Prendendo le mosse dalla natura finanziariamente condizionata del diritto all'assistenza scolastica da parte degli allievi disabili, ha osservato che la previsione nel P.E.I. delle ore di assistenza educativa rispetto a quelle di sostegno non sarebbe affatto vincolante per gli enti locali, i quali ai sensi degli artt. 10, co. 3 e 3, co. 5 D.lgs. 66/2017 provvedono su richiesta dei dirigenti scolastici e nei limiti delle risorse disponibili, non partecipando i Comuni alla formazione del P.E.I.”. Si ricorda, infatti, che la competenza degli Enti locali è limitata ai “servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio” (art. 139, co. 1, lett. c) D.lgs. 112/1998) e che detti interventi sono erogati “nei limiti delle risorse disponibili” (art. 9 del D.lgs. 66/2017).

I genitori impugnano innanzi al Consiglio di Stato per la riforma della sentenza di primo grado. I giudici di Palazzo Spada

respingono l'appello, dichiarando infondati tutti i 9 motivi di gravame.

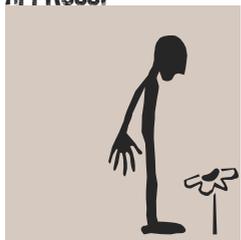
Per necessità di sintesi, in questa breve trattazione ci si soffermerà su una parte delle motivazioni, che rimandano ad alcuni concetti di carattere generale. Il primo fa riferimento al principio di ragionevole accomodamento, mutuato nell'ordinamento italiano dalla Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità del 2006. Tale principio, senza negare che gli Stati devono impegnarsi a garantire un sistema di istruzione inclusivo che non escluda le persone con disabilità, prevede, a tal fine, di adottare adattamenti *“necessari ed appropriati che [però] non impongano un onere sproporzionato o eccessivo”*.

Si ricorda, con l'occasione, che il principio dell'accomodamento ragionevole è richiamato in due passaggi significativi del D.lgs. 66/2017: nell'articolo 3, che declina le competenze di Stato, Regioni ed Enti locali e prevede di garantire le prestazioni per l'inclusione scolastica tenendo conto appunto del principio di accomodamento ragionevole; nell'articolo 8, dove a proposito del Piano per l'inclusione, è precisato che esso definisce le modalità per il superamento delle barriere nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole.

Tanto basta a sottolineare che tale principio è applicabile anche dalle istituzioni scolastiche.

La pronuncia dei giudici contiene un altro passaggio che è opportuno richiamare; è relativo alla predisposizione del P.E.I. che, ai sensi dell'art. 7, co. 2, lett. d) del D.lgs. 66/2017, contiene *“la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, [...] nonché [...] la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione”*, le quali comunque sono vagliate dal Dirigente scolastico, prima di inoltrare *“la richiesta complessiva delle misure di sostegno ulteriori rispetto a quelle didattiche agli enti preposti”*. Il rimando è a una sentenza del Cons. giust. amm. Sicilia, 21 novembre 2018, n. 788, secondo la quale *“Non può escludersi un margine di apprezzamento da parte del dirigente, per ragioni obbiettive... che possono consistere... nella possibilità che a fronte di due o più alunni disabili nella stessa classe, sia concretamente sufficiente un unico insegnante di sostegno per tutti”*.

***Il principio dell'accomodamento ragionevole è richiamato in due passaggi significativi del D.lgs. 66/2017: nell'articolo 3 [e] nell'articolo 8 dove, a proposito del Piano per l'inclusione, è precisato che esso definisce le modalità per il superamento delle barriere nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole***



## ANCHE OGGI RESTO A CASA, HO MAL DI PANCIA

**GABRIELLA PICERNO**

Psicologa  
e pedagoga  
dpicerno@gmail.com  
www.gabriellapicerno.com

*L'ansia scolastica è un problema che interessa sia bambini che adolescenti. Quando è adattiva non rappresenta un problema, ma piuttosto un aiuto nello svolgimento di un compito che preoccupa. Quando, invece, è molto intensa e ricorrente diventa un problema che va affrontato. Dapprima in ambito familiare/scolastico e solo dopo con uno specialista.*



«**L**e mie vacanze sono terminate, rientro a casa tra qualche giorno. Devo riprendere in mano i libri, perché non ho finito i compiti per le vacanze. Al solo pensiero mi viene la nausea. Riprendere la scuola tra tre settimane, mi fa stare male. Ancora ho dei giorni di riposo ma so già che, come si avvicina la data del rientro, mi sale l'angoscia. Entrare in classe poi mi sembra un affronto troppo grande, per i prof che cominciano subito a chiedere e a spiegare e io non voglio neanche parlare. Sto lì muto e aspetto che passi. Ma non passa subito. Così, quasi tutte le mattine, si ripete lo stesso ritornello. Ma non è una bella musica».

(Roberto, 13 anni)

**C**on l'inizio dell'anno scolastico, non finiscono soltanto le vacanze estive, ma per alcuni studenti inizia un anno pieno di preoccupazioni e timori. La paura dell'insuccesso, del giudizio altrui e il timore di non farcela fa spesso capolino, lasciando senso di impotenza e frustrazione. Stiamo parlando di ansia scolastica. Molti bambini e adolescenti talvolta arrivano in terapia perché non sanno affrontare le interrogazioni, hanno paura di andare a scuola. Ma da cosa nasce l'ansia scolastica? Certamente dal bisogno di essere amati e approvati. Tale disturbo rappresenta una delle patologie più comuni in età evolutiva. A niente valgono i discorsi degli adulti, i consigli e quant'altro. La paura è in agguato.

*Alcuni comportamenti vengono ritenuti dagli adulti capricci o atteggiamenti di opposizione, invece possono nascondere un disagio vero e proprio. Quando si è in ansia si percepisce uno stato di allerta molto intenso, si ha una sensazione di pericolo*

#### COME SI MANIFESTA

**A**lcuni comportamenti vengono ritenuti dagli adulti capricci o atteggiamenti di opposizione, invece possono nascondere un disagio vero e proprio. Quando si è in ansia si percepisce uno stato di allerta molto intenso, si ha una sensazione di pericolo. I segnali spesso sono somatici, quali: mal di testa, pianto, mal di stomaco, rigidità muscolare. In casi più gravi anche vomito, difficoltà ad addormentarsi la sera. Il solo pensiero di recarsi a scuola può generare perfino attacchi di panico. Gli adulti spesso non sanno come reagire: a volte banalizzano senza fare attenzione ai segnali di disagio che il figlio manifesta oppure esagerano con la preoccupazione tanto da assecondare ogni volere del bambino. Le manifestazioni d'ansia sono molto simili anche negli adolescenti, in quanto l'ansia può verificarsi non solo all'inizio del percorso scolastico, ma anche alle superiori o all'università.

Il bambino ha un bisogno frequente di rassicurazione e quando l'ansia sale può sopraggiungere un senso di angoscia che attiva pensieri negativi accompagnati da atteggiamenti di perfezionismo. Tutto deve essere svolto in modo impeccabile, per non essere ripresi e mostrare a tutti quanto si è bravi. Tale comportamento in qualche modo appaga il bisogno di sicurezza, ma è solo un'apparenza, in quanto alimenta uno sforzo eccessivo per raggiungere la perfezione. Molti ragazzi che non riescono ad affrontare il

problema tendono sempre più ad isolarsi dai compagni al punto da interrompere i rapporti e cessare la frequenza scolastica.

### QUANDO PREOCCUPARSI

**L'**ansia, quando non è invalidante, è un normale stato emotivo, un adeguato livello può aiutare a svolgere un compito o ad affrontare le sfide quotidiane. Un minimo di tensione permette, infatti, una migliore concentrazione sull'obiettivo da raggiungere. Siamo di fronte a un'ansia adattiva che ci permette di affrontare in modo efficace gli aspetti problematici della quotidianità. Tutto cambia se invece l'ansia è molto intensa e condiziona il normale svolgimento delle attività giornaliere. Oltre ai problemi psicosomatici, può manifestarsi un peggioramento dei risultati scolastici, isolamento dai compagni e il rifugiarsi a casa. Quando l'ansia è elevata anche la frequenza, la durata e l'intensità variano molto e sono più persistenti. Anche la perdita di interesse verso alcune materie che prima piacevano molto, la difficoltà a terminare i compiti assegnati e una costante ricerca di approvazione degli insegnanti sono campanelli d'allarme che richiedono un'osservazione e un'attenzione maggiore da parte degli adulti. La valutazione quindi deve essere precisa, in quanto un episodio non è indicativo di un'ansia elevata, ma tanti episodi possono esserlo. Quindi osservare è importante, ma anche dialogare con i bambini o gli adolescenti per capire cosa provano in certi momenti e cosa si verifica a livello di pensieri, comportamenti e manifestazioni corporee. Non sottovalutare, ma neanche esagerare nelle reazioni, perché anche il comportamento degli adulti assume un significato importante nella manifestazione di ansia dei figli.

*L'ansia, quando non è invalidante, è un normale stato emotivo, un adeguato livello può aiutare a svolgere un compito o ad affrontare le sfide quotidiane... Tutto cambia se invece l'ansia è molto intensa e condiziona il normale svolgimento delle attività giornaliere*

### PREVENIRE L'ANSIA SCOLASTICA

**L'**ansia può creare un forte disagio, tanto da impedire lo svolgimento di attività quotidiane. La scuola può diventare fonte di stress. Secondo un'indagine condotta su 70 Paesi circa il 60% degli studenti è preoccupato di non riuscire ad affrontare adeguatamente gli impegni scolastici, la paura di parlare davanti

ai compagni, il timore di non essere abbastanza bravi nello svolgere gli esercizi. Ma la scuola non può essere un luogo di stress pertanto è necessario mettere in pratica delle strategie che aiutino gli studenti ad affrontare il proprio disagio.

Genitori e insegnanti dovrebbero collaborare per aiutare bambini e ragazzi nell'affrontare tale situazione. L'obiettivo, quindi, è quello di dialogare, raccontare ciò che succede a casa, come a scuola cercando le strategie migliori per essere rassicuranti. Una collaborazione efficace tra scuola e famiglia dà sicurezza anche al bambino o all'adolescente circa la sua capacità di avere le risorse necessarie per uscire dal problema.

Anche gli adulti, infatti, hanno un ruolo determinante per combattere lo stress scolastico. Non prendere troppi impegni per i figli, le attività extrascolastiche devono essere limitate a una, massimo due a settimana per permettere di avere del tempo libero e un tempo sufficiente per svolgere i compiti. Troppi impegni aggiungono stress.

Coltivare un hobby che tiene occupate le mani aiuta a ridurre lo stress mentale e di conseguenza anche quello fisico. Un'attività creativa può essere una buona strategia per allontanare le tensioni. I bambini più piccoli potrebbero rappresentare l'ansia attraverso un disegno dandogli un nome ridicolo, se l'ansia non va via almeno si ridimensiona e può assumere un significato meno intenso.

Un dialogo aperto tra genitori e figli e tra famiglia e scuola crea le giuste alleanze per non sentirsi soli. Abituare i bambini e i ragazzi a sopportare e affrontare la frustrazione e quindi dare l'esempio che si può cadere, ma anche rialzarsi e camminare con le proprie gambe affrontando i problemi che la vita ci pone.

È importante essere al fianco dei bambini o dei ragazzi, ma non è utile alla loro crescita sostituirsi, ne andrebbe anche della loro autostima e fiducia in se stessi. Infine, consultare uno specialista si rende necessario ogniqualvolta le strategie utilizzate non hanno portato alcun beneficio o non hanno ridotto i livelli di ansia.

***Coltivare un hobby che tiene occupate le mani aiuta a ridurre lo stress mentale e di conseguenza anche quello fisico. Un'attività creativa può essere una buona strategia per allontanare le tensioni***

**VINCENZO CORRADO**Direttore dell'Ufficio  
per le Comunicazioni  
Sociali della CEI

*La cadenza  
venticin-  
quennale  
del Giubileo  
permette  
di assaporare  
l'attesa,  
comprende-  
done il senso  
e il valore*

«**S**pes non confundit», “la speranza non delude” (Rm 5,5). Nel segno della speranza l’apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l’Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, “porta” di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale “nostra speranza” (1Tm 1,1)». (Papa Francesco, *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo)

Il tema del pellegrinaggio è sempre molto suggestivo. Richiama, condensa e restituisce diverse dimensioni della vita, tra cui quella dell’opera educativa con cui, ogni giorno, i protagonisti (genitori, docenti, educatori, figli o alunni) sono chiamati a confrontarsi. Esprime, allo stesso tempo, la fatica e la bellezza del cammino, insieme alla stanchezza e alla gioia della meta raggiunta. La metafora diventa ancora più stimolante se al tema del pellegrinaggio vengono associati quelli del Giubileo e della speranza, messaggio centrale per l’evento del 2025. La motivazione sta nella rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale che caratterizza ogni Anno Santo e che, nel prossimo, sarà attraversata dal “filo rosso” del motto scelto da Papa Francesco: “Pellegrini di speranza”. È il trittico – pellegrinaggio, Giubileo, speranza – che suggerisce le coordinate alla riflessione.

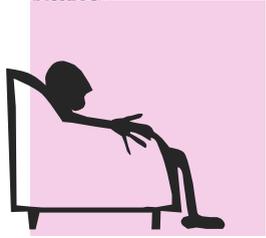
La prima riguarda la rotta da seguire e le dotazioni da portare con sé. Restiamo nell’immagine classica: il bastone, che

**La speranza...  
è la capacità  
dell'educatore  
e del formatore  
di vedere  
nella materia  
grezza  
la bellezza  
di ciò che verrà**

rappresenta il sostegno di Dio; la conchiglia, simbolo del pellegrino; la bisaccia, antico zaino, per portare con sé solo lo stretto necessario. Emergono tre aspetti molto interessanti per quanti sono impegnati nell'educazione e nella formazione: occorre sempre poggiare la propria opera su un sostegno, punto d'appoggio ma anche di rilancio, memoria di quanto ricevuto e di quanto donato, che imprime dinamismo al cammino educativo. Allo stesso tempo, serve passione nel percorso che s'intraprende: questa vivifica l'amore, ricorda l'identità, sostiene la creatività. Tutto, però, va custodito nella mente e nel cuore: le dimensioni contenute della bisaccia segnalano la necessità di puntare sempre all'essenziale, di imparare a scegliere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

La seconda coordinata – il Giubileo – conduce alle soglie delle Porte Sante delle Basiliche papali di Roma, sperimentando l'intreccio della misericordia nella Chiesa e nella società. L'attraversamento delle varie fasi della vita, con il dovuto rispetto, segnala l'unicità di ogni persona, che ha bisogno di cura quotidiana per la sua crescita umana e spirituale. Ciò riporta l'attenzione anche sulla necessità di stringere alleanze per il ben-essere della società in una prospettiva presente e futura. La cadenza venticinquennale del Giubileo permette di assaporare l'attesa, comprendendone il senso e il valore. L'orizzonte giubilare sottolinea, secondo un'affermazione ricorrente in Papa Francesco, che tutto è «connesso» e non ci possono essere segmenti o cesure che non lascino il segno nell'età evolutiva.

La terza coordinata – la speranza – orienta l'inquietudine che accompagna le piccole e le grandi conquiste. Ne parla, in modo efficace, il Santo Padre: *«Il mondo ha bisogno della speranza, come ha tanto bisogno della pazienza, una virtù che cammina a stretto contatto con la speranza. Gli uomini pazienti sono tessitori di bene. Desiderano ostinatamente la pace, e anche se alcuni hanno fretta e vorrebbero tutto e subito, la pazienza ha la capacità dell'attesa. Anche quando intorno a sé molti hanno ceduto alla disillusione, chi è animato dalla speranza ed è paziente è in grado di attraversare le notti più buie»*. La speranza non è idealismo, ma capacità di vedere "qui e ora" l'impresa da compiere. È la capacità dell'educatore e del formatore di vedere nella materia grezza la bellezza di ciò che verrà.



## STORIE PER TUTTI

**TITOLO:** *Mufasa: il Re Leone*

**USCITA:** 19.12.2024

**REGISTA:** Barry Jenkins

**CAST:** Aaron Pierre, Kevin Harrison Jr.

ALESSANDRA  
DE TOMMASI

Continua la carrellata di trasposizioni per cui i lungometraggi d'animazione Disney diventano *live action*, con

tuffo nel passato, insomma, che spiega il futuro.

### Non solo per ragazzi

Oramai queste storie sono svincolate



attori in carne e ossa (dove possibile). Il Re Leone ha avuto un successo tale da ritornare in sala con musiche grandiose.

### Che cornice!

I paesaggi sono spettacolari, come si capisce fin da subito, per raccontare la storia di Rafiki, la leggenda di Mufasa, alla giovane leonessa figlia di Simba. Un

all'età e abbracciano tutti perché sono umane e universali e non più legate all'infanzia. Certo, rivedere alcuni personaggi riporta indietro nel tempo, ma stavolta si vuole scavare a fondo, raccontare un mondo animale umanizzato che ci appartiene come fossimo un branco.

## Film da videoteca

## LA PERFEZIONE NO

TITOLO: *Uglies*  
 REGISTA: McG  
 CAST: Joey King, Laverne Cox

Disponibile su Netflix



Il mito della perfezione diventa una metafora pericolosissima quando, in un futuro distopico, i giovani tendono a sottoporsi a operazioni che li rendono immuni dai difetti.

Le due amiche protagoniste ignorano la pericolosità di questa scelta e per arrivare fino in fondo devono compiere un gravoso compromesso.

### I brutti

C'è infatti una fazione, quella soprannominata dei brutti, che quasi deturpa questo quadro di perfezione e non è la sola. Dall'estetica si passa alla brutalità, alla lotta e all'annientamento.

### I riferimenti

La storia ha chiari riferimenti a *Hunger Games* e soprattutto *Divergent*, due delle saghe *young adult* più amate per la loro metafora sulla crescita nella sua brutalità. In tutti i casi le protagoniste sono ragazze, spesso portano sulle spalle il peso della famiglia e, alla fine, di una fazione intera. Titoli del genere spopolano perché c'è sempre un significato al di là della semplice vicenda e oggi i ragazzi hanno fame di vicende complesse.



## VITA, CHE PASSIONE!

*«Quando ti senti giù, fai l'elenco delle tue fortune... E se ti sembra che le tue fortune non siano poi molte, considera ancora più preziose quelle che ti sono state concesse».*

**EMANUELA VINAI**  
Giornalista

**E**nrico è un maestro elementare, di quelli di una volta, innamorato del proprio mestiere e dei suoi ex alunni. Vive da solo una vita semplice e non dà peso ad alcuna preoccupazione, salvo un cruccio che poi per lui cruccio non è: è vecchio da morire, ma non muore. Alla bella età di centotrentatré anni è l'uomo più anziano al mondo, una condizione che parrebbe invidiabile, ma che, proprio per questa sua incredibile e innaturale resistenza alla Morte, lo rende odiato da tutti: *«La mia colpa è essere vivo. Non l'unica, certo, e neanche la più grave, ma è la sola che la maggioranza dell'umanità non riesca a perdonarmi, a quanto sembra»*. Davanti a casa sua giorno e notte stazionano manifestanti e fanatici che ne reclamano fragorosamente la testa, tirando in ballo complotti e religiosismi, dove le parole più urlate sono “mostro” e “vergogna”. Il suo vivere inspiegabile è visto come una minaccia dagli altri, dai “normali”, laddove l'autore porta al paradosso ogni forma di discriminazione (*«Non esiste in natura alcuna minoranza più minoranza dell'uomo più vecchio del mondo»*, ha detto Presta). Ma Enrico non riesce ad arrabbiarsi. Chiuso in casa giocoforza, protetto dalla polizia,

gli fanno compagnia la fedele domestica Eunice, l'archo-geriatra Maria, pochissimi amici, un'inoscidabile ironia e più di cento anni di ricordi. Soprattutto mantiene un'inesauribile passione per la vita e per ogni sua manifestazione nell'esistenza. Così, alla vita rende quotidiano omaggio, perché ancora sa giocare, sorprendersi, affezionarsi, innamorarsi: *«Se la vita continua a piacerci nonostante i guai che ci procura, deve essere bella davvero»*. Man mano che si scorrono le pagine ci si siede metaforicamente accanto a lui per ascoltarlo come si farebbe con un nonno, e per accorgersi che la cifra di questo libro è la delicatezza: nella scrittura, nella narrazione, nella costruzione dei personaggi, nel dipanarsi della trama. Una costante che si ritrova anche nei precedenti romanzi di Presta, dove il protagonista è sempre un

**TITOLO:** *Verso l'abisso fischiettando*  
**AUTORE:** Marco Presta  
**EDITRICE:** Einaudi  
**PAGINE:** 200  
**PREZZO:** € 17,50



antieroe, consapevole dei suoi limiti e delle sue debolezze, che non si riconosce nella frenesia e nei valori della società e attua la sua personale “rivoluzione tranquilla”. La storia di questo moderno e involontario Matusalemme fa sorridere e commuove, e, senza colpo ferire, ci fa ripercorrere anche la Storia del nostro Paese, così come l’abbiamo ascoltata dai nostri nonni, dai nostri genitori e che, per questa familiarità di racconto, come dice ancora l’autore, «la rende immediatamente credibile».



## Maestri credibili

**TITOLO:** *Perché insegno?*

*Perché ci credo*

**AUTORI:** Michele de Beni – Claudio Girelli  
(a cura di)

**EDITRICE:** Città Nuova

**PAGINE:** 194

**PREZZO:** € 16,90

**U**n libro scritto da insegnanti per insegnanti e per quanti, genitori ed educatori, hanno a cuore una scuola di qualità. In un mondo frenetico e disorientato, un buon insegnante, con la sua passione e competenza, può effettivamente fare la differenza e dare speranza al futuro delle giovani generazioni. «*In questo libro si parlerà quindi di metodi, di strategie e di programmi didattici innovativi, ma prima*

**Marco Presta** è autore e conduttore radiofonico. Con Antonello Dose anima da molti anni la mattina di Radio 2 con *Il ruggito del coniglio*. Ha pubblicato la raccolta di racconti *Il paradosso terrestre* (Aliberti Editore 2009, Einaudi 2012) e, con Einaudi, i romanzi *Un calcio in bocca fa miracoli* (2011), *Il piantagrane* (2012), *L'allegria degli angoli* (2014), *Accendimi* (2017 e 2018), *Fate come se non ci fossi* (2019 e 2020), *Il prigioniero dell'interno 7* (2022 e 2023) e *Verso l'abisso fischiando* (2024).

*di tutto di passione e cura dell'educazione. Perché è da questo fondamento che parte ogni cambiamento nei modi e nelle tecniche dell'insegnare, ed è da qui che si può ancora scommettere sull'educazione»,* scrive de Beni nell'introduzione.

Il testo raccoglie l'appassionata testimonianza educativa e didattica dei docenti italiani inclusi tra i 50 finalisti del prestigioso premio internazionale Global Teacher Prize dal 2015 al 2023 e del Global Teacher Award del 2021 e 2022.

**Michele de Beni** è psicoterapeuta, pedagogista, professore di Programmazione e Valutazione dei processi formativi all'Istituto Universitario Sophia, coordinatore per l'Italia del Programma internazionale “Cognitive Research Trust”.

**Claudio Girelli** è pedagogista, professore di Pedagogia sperimentale all'Università di Verona, direttore del Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria.

**docete**

*periodico  
di pedagogia  
e didattica*

Iscrizione al ROC 11 ottobre 1989 – n. 1208  
Registraz. al Tribunale Civile di Roma 26 Settembre 2016, al n. 177/2016

**Direttore responsabile:** Gianni Epifani  
**Comitato di redazione:** Virginia Kaladich, Sebastiano De Boni  
**Caporedattore:** Simone Chiappetta  
**Grafica:** Giancarlo Olcuire

Direzione e Amministrazione: FIDAE E.T.S. – Via della Pigna 13/a – 00186 Roma  
Tel. 06 69880624 – 06 6791341 – [www.fidae.it](http://www.fidae.it) – [info@fidae.it](mailto:info@fidae.it)  
Stampa: Eurolit srl – Via Bitetto, 39 – 00133 Roma • cod. ISSN 0391-6324

Associato USPI





**MISTO**

Carta da fonti gestite in  
maniera responsabile

**FSC® C119002**